

INSERTO SPECIALE
 **GIORNATA MONDIALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

appunti **Sanfeliciani**

**SAN FELICE SI ACCENDE
CON LE LUMINARIE** | 03



**APPROVATO IL PROGETTO
DEL MUNICIPIO** | 04

**ALLA SCOPERTA DEI
PRODUTTORI DEL SALAME** | 10

**VACCINATI AL PALA ROUND
1.100 SANFELICIANI** | 14





Foto di Giorgio Bocchi

IN QUESTO NUMERO:

02. IN PRIMO PIANO**03. FESTIVITÀ****04. DAL COMUNE****09. ECONOMIA****12. IL RICORDO****13. VARIE****14. SALUTE****16. ASSOCIAZIONI****18. AMBIENTE E SPORT****19. AMARCORD****20. CULTURA****23. MUSICA**

Vuoi vedere la tua foto sulla copertina di Appunti Sanfeliciani?
Inviata a luca.marchesi@comunesanfelice.net

Periodico del Comune di San Felice sul Panaro
Anno XXVI - n. 6 - Dicembre 2020

Aut. Tribunale Civ. di Modena n. 1207
del 08/07/1994

Direttore responsabile:
Dott. Luca Marchesi

Redazione presso:
Comune di San Felice sul Panaro
Tel. 0535.86311 - Fax 0535.84362
www.comunesanfelice.net
luca.marchesi@comunesanfelice.net

Impaginazione, stampa e pubblicità:
Tipografia Baraldini
Via per Modena Ovest, 37 - Finale Emilia (MO)
Tel. 0535.99106 - info@baraldini.net

I contributi firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non della proprietà della direzione del giornale.

Il saluto del sindaco Michele Goldoni «L'augurio è che il 2021 ci riporti la normalità perduta»

Cari concittadini, quello che si sta concludendo è stato un anno davvero difficile. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato, soltanto 12 mesi fa, la prova durissima che ci attendeva. La pandemia ha sconvolto le nostre vite, ci ha portato via persone care, ha innescato una grave crisi economica, e ci ha costretto ad allontanarci fisicamente gli uni dagli altri. Questo, pertanto, non potrà essere un Natale come i precedenti. Dovremo rinunciare a qualcosa delle nostre abitudini consolidate e seguire le disposizioni che ci verranno impartite, perché solo in questo modo sarà possibile sconfiggere il virus e iniziare finalmente quel percorso che ci porterà a riprenderci la nostra vita di prima. Ma dovremo farlo insieme, perché mai come adesso c'è bisogno dell'aiuto di tutti per uscire da questo tunnel e tornare a vedere la luce. L'Amministrazione comunale si è trovata a gestire una emergenza straordinaria e lo ha fatto cercando, per quanto ha potuto, di essere vicina a cittadini e imprese, sostenendoli. Uno sforzo che ci ha assorbito energie e risorse per cercare di alleviare, almeno in parte, i devastanti effetti del Covid sulla nostra comunità. Forse si poteva fare di più o magari farlo meglio. Noi crediamo di avere fatto tutto il possibile, e lo abbiamo fatto mettendoci a completa disposizione dei nostri cittadini. Vi auguro davvero di cuore di trascorrere un sereno Natale che come ho detto sarà purtroppo diverso dai precedenti, mentre auguro a tutti noi un 2021 che ci riporti finalmente quella normalità che ci è stata strappata.

Il vostro sindaco
Michele Goldoni



Dicembar

L'è l'ultima ruda dal car. Al fred al riva ad corsa.

L'è temp ad fumanon da taia'r col cartel. Quand a s'ved na spira ad sol, l'è acsi smo'rt ch'al sembra mala' ad mal sutil. A pual gnir la galaverna e al fred al psiga come un gran ad pèvar.

Al giòran al tàca a s'lungaràs, par Santa Lucia un pè da stria, par San Tumàs da la boca al nàs, par Nadàl un pè ad gât.

Chi magna di pom la vigilia ad Nadàl l'avrà par n'ann la gòsa al nas.

Par Nadàl ogni gallina in dal so pulâr.

Tanti Auguri a tutt e... vlemàs ben, al costa acsi poc, sol dla bôna volontà!

Al 1974 l'è già in braghi ed tela e al sta par vultâr i pîa a l'us, sicòme che par ogni ann che a vegn a sa spera sempar al ben, brusèm l'ann vecc e... Buon 1975.

Tugnò, 1974

Prima iniziativa ufficiale della Pro Loco

San Felice si accende con le luminarie natalizie

È l'esordio ufficiale della Pro Loco di San Felice sul Panaro. Le luminarie e il presepe davanti alla Rocca che abbelliscono il paese sono la prima iniziativa dell'associazione nata la scorsa estate. Anche perché, causa Covid-19, gli altri appuntamenti che erano programmati o allo studio sono saltati tutti. E attraverso queste decorazioni, che ci accompagneranno per tutte le festività natalizie, la Pro Loco ha voluto lanciare un messaggio di speranza e serenità in un momento difficile per tutti. A installare le luminarie è stata la ditta Sartini di San Martino Spino, scelta per la professionalità e anche per essere un'azienda del territorio, perché la Pro Loco di San Felice sul Panaro intende privilegiare le collaborazioni con le ditte locali. Il costo da sostenere sarà pari a circa 19 mila euro e verrà gestito con l'aiuto del Comune tramite la convenzione che è stata stipulata, soprattutto in questo primo anno di attività in cui le entrate sono state inevitabilmente basse. L'accensione è avvenuta lo scorso 28 novembre e le luminarie rimarranno accese per tutto il periodo delle festività. Sono tante le idee che la Pro Loco ha in cantiere per il prossimo anno, ma tutto dipenderà ovviamente dall'evoluzione dell'epidemia. «Quest'anno le luminarie natalizie vogliono fare luce nel cuore del nostro paese – commenta la presidente della Pro Loco Monica Ferrari – luce che intende illuminare ogni sforzo e ogni impegno di chi crede nel futuro, di chi si prende cura e di chi riflette i pensieri di gioia. Le luminarie collegano le vie, uniscono gli edifici e i loro abitanti, creano unione là dove la ricostruzione prosegue per dare una luce al nostro Comune e dove la storia ci ricorda chi siamo e quali sono le nostre radici. Le luminarie ci regaleranno la luce durante le feste natalizie».

Insomma un Natale si spera più luminoso per tutti, perché di luce ce n'è davvero bisogno.



Procede la ricostruzione di San Felice

Approvato il progetto per il recupero del municipio

Un altro passo è stato compiuto verso la ricostruzione del centro storico di San Felice sul Panaro. Nei giorni scorsi la Giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo del recupero della storica sede municipale di via Mazzini. La progettazione è stata affidata con una gara d'appalto al raggruppamento temporaneo costituito da Coopprogetti di Pordenone, l'ingegner Zanoli di Carpi e il dottore geologo Maccaferri di Modena e ha scontato l'iter approvativo della Commissione congiunta regionale che ha competenza, fra l'altro, sulle opere pubbliche e i beni culturali danneggiati dai sismi del maggio 2012.

Il progetto prevede una riorganizzazione degli spazi interni, con lo scopo di distribuire i servizi esistenti in modo più razionale e funzionale, preservando gli elementi architettonici che si sono sedimentati nel tempo e che costituiscono gli attuali elementi di riconoscibilità, tra cui le facciate storiche che si attestano su viale Campi e su via Mazzini (piazza del Castello). Su quest'ultima sono ripristinati i quattro ingressi storicamente consolidati. Internamente riveste notevole importanza lo spazio accessibile dai due ingressi centrali dell'edificio: un'ampia e spaziosa hall accoglie il cittadino offrendo

molteplici servizi attraverso l'installazione di libere postazioni internet, un punto di informazione ed accoglienza, sufficienti sedute per i momenti di attesa. Uno degli interventi più significativi è sicuramente la ricostruzione dello "scalone" ottocentesco che, con gli ultimi interventi di superfetazione, era stato demolito. La scala, di fronte alla quale è previsto che le antiche colonne e volte, ora inglobate nelle pareti, vengano ripristinate ed evidenziate, è riproposta con struttura in acciaio, gradini con lastra di pietra della "Lessinia" bianca bocciardata (o pietra di "Prun") e parapetto in vetro, e richiama, per forma, la scalinata monumentale, mantenendo neutralità e garantendo modernità. Un altro elemento architettonico da evidenziare è la parete vetrata prospiciente alla corte interna che introduce un segno elegante del nostro tempo e valorizza l'insieme.

Sono previsti, poi, consistenti interventi strutturali che garantiranno sicurezza all'immobile e uniformeranno, fra l'altro, quanto più possibile, la quota dei piani di calpestio che attualmente presentano livelli differenti allo scopo di garantire accessibilità a tutta l'utenza.

Dal punto di vista impiantistico, il municipio utilizzerà l'impianto di

teleriscaldamento cittadino e sarà dotato, tra l'altro, di un impianto di cablaggio strutturato per garantire piena funzionalità ai vari uffici.

Per il recupero dell'immobile si prevede una spesa di oltre 4 milioni di euro e nei prossimi giorni sarà bandita la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori mediante offerta economicamente più vantaggiosa.

LA STORIA

«Nel 1691 la comunità di San Felice sul Panaro delibera di costruire una propria sede municipale su disegno dell'architetto Pietro Piazza di Modena nell'area che corrisponde all'odierna ala est del palazzo municipale. In seguito si aggregarono a questo primo nucleo altri fabbricati confinanti, tra cui l'ex Monte di Pietà. Infine nel 1815 il municipio acquista l'adiacente Casa Ferraresi, potendo così usufruire, verso ovest (cioè verso l'odierno ufficio postale), di nuovi spazi per gli uffici comunali. Una mappa del 1824 dell'ingegnere comunale Franciosi ci mostra ormai un unico complesso edilizio destinato a palazzo comunale, in uso fino al terremoto del 2012».

(contributo del Gruppo Studi Bassa Modenese).

Preliminari alla redazione del progetto di ricostruzione

Indagini archeologiche nell'area della Torre dell'Orologio

Dal 27 agosto al 23 ottobre 2020 a San Felice sul Panaro, nell'area della Torre dell'Orologio si sono svolte le indagini archeologiche preliminari alla redazione del progetto di ricostruzione.

Le ricerche sono state effettuate sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, nelle persone dell'archeologa dottoressa Cinzia Cavallari e dell'architetto Andrea Rosignoli.

Lo scavo è stato effettuato dal dottor Paolo Campagnoli, archeologo dello "Studio Associato Ambiente Terra"; il cantiere è stato coordinato dall'ingegner Anna Aragona, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale.

Gli scavi hanno interessato l'area di sedime della torre e due ristretti settori posti ai suoi lati est e ovest: quello occidentale ha consentito di mettere in luce la stratigrafia della strada che partiva dalla torre per raggiungere il borgo murato di origine medievale; quello orientale ha indagato quanto rimaneva dell'arcata occidentale dell'antico "Ponte della Piazza".

La presenza di questo ponte era ben documentata da alcune mappe d'archivio, in particolare da quella redatta nel 1664 da Francesco Marozzi di Ravenna e da una mappa dell'anno 1725 (fig. 1 e 2). Entrambe ci illustrano la situazione dell'intero abitato sanfeliciano, disegnando in dettaglio la Torre dell'Orologio e il vicino pon-



Fig. 1 - Mappa tratta da *La Rocca estense di San Felice sul Panaro. Studi e ricerche su un fortifizio dell'area padana dal medioevo all'età Moderna. Atti della Giornata di Studio (Sabato 29 maggio 1993)*, a cura di M. Calzolari, P. Campagnoli, C. Frison, San Felice sul Panaro (MO) 1994. Edito dal Gruppo Studi Bassa Modenese.



Fig. 2 - Mappa tratta da: *Le leggi della Comunità. Il governo e la terra di San Felice sul Panaro attraverso i suoi Statuti (1464)*, a cura di P. Bonacini e M. Calzolari, San Felice sul Panaro (MO) 2006. Edito dal Gruppo Studi Bassa Modenese.

te. Questo aveva una struttura su tre arcate e consentiva di scavalcare il fossato posto a difesa dell'abitato sviluppatosi nel corso del XV secolo all'esterno del primo borgo murato di età estense.

La demolizione della casa addossata alla torre, nel luglio del 2018, ha evidenziato, all'interno delle cantine, la spalla meridionale di questo ponte, in corrispondenza della sua arcata occidentale. La struttura è caratterizzata dalla presenza di un ampio arco con una ghiera laterizia, con il sottostante fornice chiuso successivamente da una tamponatura in mattoni (fig. 3). Come detto, uno degli obiettivi delle indagini archeologiche è stato proprio quello di verificare lo stato conservativo dell'arcata occidentale del ponte e il suo rapporto strutturale con la torre.

Nel corso dei lavori è stato effettuato un accurato rilievo tridimensionale dell'intera area, da quanto rimane della torre crollata il 29 maggio 2012 a quanto riportato in luce dallo scavo (fig. 4). Il rilevamento è stato eseguito dagli architetti Valentina Baroncini e Massimo Ballabeni, entrambi docenti presso l'Università di Bologna.



Fig. 3

In sintesi, è stato individuato un complesso sistema di fondazioni, articolato in più fasi cronologiche (fig. 5): la più antica è rappresentata dai lacerti murari di una torre precedente a quella crollata con il sisma, resti che per

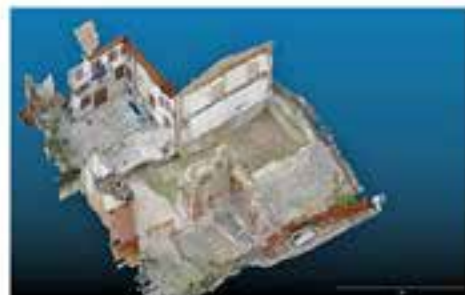


Fig. 4

tecniche edilizie e analisi della sequenza stratigrafica possono essere datati al XV secolo.

Si è anche accertato che l'arcata occidentale del "Ponte della Piazza" era stata demolita in occasione del suo interro, avvenuto presumibilmente fra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo. All'epoca si ebbe cura di risparmiare solo la spalla meridionale del ponte, per riutilizzarla come fondazione della facciata della casa che è stata addossata al lato sud della torre.

I dati archeologici acquisiti con questo scavo stanno ora consentendo ai professionisti incaricati di procedere



Fig. 5

alla redazione del piano di ricostruzione della torre, con particolare cura per il progetto delle nuove strutture di fondazione, che non interferiranno con quanto messo in luce dagli scavi. Nell'ambito del progetto di ricostruzione della Torre dell'Orologio, l'Amministrazione comunale di San Felice sul Panaro ringrazia la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, nelle persone della soprintendente Cristina Ambrosini e dei funzionari Cinzia Cavallari e Andrea Rosignoli, per la preziosa collaborazione istituzionale.

«Centro storico: basta perdere tempo, servono idee e progetti per rilanciarlo»

Non è facile prevedere quale sarà l'evoluzione di San Felice dopo l'emergenza Covid-19, ma c'è un aspetto che quasi sicuramente si manifesterà nei prossimi mesi post-pandemia, ossia la voglia di re-incontrarsi fisicamente, partecipare e vivere maggiormente il nostro paese e il suo centro. Per favorire al meglio tutto ciò, va da sé che ci si debba fare trovare pronti per consegnare ai nostri cittadini un centro riqualificato e maggiormente dinamico e alle nostre numerosissime associazioni spazi nuovi e più funzionali dove poter svolgere le proprie attività, che nella stragrande maggioranza dei casi sono il vero cuore pulsante del nostro paese e ciò che contribuisce a renderlo più piacevole e accogliente, anche per chi proviene da fuori.

In questo anno e mezzo abbiamo assistito al sostanziale immobilismo della giunta Goldoni per quanto concerne la riqualificazione del centro storico e la ricostruzione pubblica. I progetti perno della rivitalizzazione, sia dal punto di vista socio-sanitario che culturale, di un'area importante come il triangolo Villa Ferri-ex Caserma dei Vigili del Fuoco ed ex Scuole Elementari, sono stati fatti saltare da questa amministrazione o fatti ripartire da zero. Lo stesso si può dire del piano organico per la riqualificazione del centro storico e del secondo stralcio di lavori di ricostruzione della Rocca, la cui progettazione esecutiva non è ancora stata avviata.

Più di 16 milioni di euro per la ricostruzione pubblica sono incomprensibilmente fermi nei cassetti di Comune, Regione e Stato, seppure disponibili per essere utilizzati.

San Felice sul Panaro merita di correre e per questo urge al più presto un cambio di passo, che da tempo il nostro gruppo chiede, per scongiurare la possibilità di restare irrimediabilmente indietro rispetto alle nuove esigenze che avranno i cittadini e le realtà vive di San Felice.

Gruppo consiliare "Insieme per San Felice"



«Tutti insieme possiamo fare la differenza»

San Felice sul Panaro è un paese che ha dato molto a tutti noi, vuoi per la posizione strategica, tra Modena, Mantova, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia, vuoi per i suoi edifici storici, vuoi per i suoi abitanti, i quali hanno sempre trovato la forza di rialzarsi a testa alta con orgogliosa tenacia da ogni situazione drammatica. Ora, finalmente, anche a San Felice sul Panaro esiste un'associazione di cittadini



che cura la promozione turistica del nostro bel paese. Ricordo infatti molto bene che nel 2019, uno dei punti del nostro programma era fondare la Pro Loco di San Felice sul Panaro e contemporaneamente rilanciare una serie di attività per i più piccoli come ad esempio il Piedibus. Posso con soddisfazione affermare che quanto allora promesso oggi si è senz'altro concretizzato. A settembre 2020 durante la Fiera, pur con una pandemia in corso, in piazzetta Largo Posta, davanti ad un banchetto Monica Ferrari neo eletta presidente della Pro Loco sanfelicianiana, assieme a volontari e soci fondatori, rispondeva a domande per dare maggiori informazioni possibili su questa nuova associazione. Con grande soddisfazione le adesioni sono state parecchie ma l'augurio è che la fila si allunghi sempre più, perché ora più che mai è necessario ritrovare quella sana collaborazione tra associazioni, commercianti e amministratori affinché vi siano crescita e nuove opportunità per il paese stesso. Vedere poi i piccoli studenti della scuola elementare in fila indiana che, trascinando gli zaini controllati dai volontari, si recano a scuola, è un altro successo, tutt'altro che banale. Insegnare loro quanto sia importante vedere il mutare delle stagioni respirando aria fresca, scherzando e sorridendo, fa parte di una importante lezione per la loro crescita, che oltretutto contribuisce al risparmio di carburante e di conseguenza ad una riduzione dell'inquinamento. Aggiungo infine tra le varie attività attualmente in essere la Ciclovia del Sole che attraverserà il nostro territorio, e che diventerà senz'altro un'interessante opportunità da elaborare, sviluppare e valorizzare per aumentare la possibilità di far conoscere all'esterno il nostro paese, con i suoi prodotti tipici e la sua storia millenaria, diventando al contempo un elemento fondamentale per l'economia sanfelicianiana ed anche in questo la collaborazione della Pro Loco sarà fondamentale per valorizzare l'infrastruttura realizzata. Ora ci attende il Natale, che quest'anno, per diversi motivi, sarà senz'altro diverso. Il paese sarà comunque illuminato e davanti alla Rocca troveremo uno splendido paesaggio natalizio, con un presepe di grande fascino, in più molti altri luoghi saranno da scoprire, il tutto grazie al prezioso lavoro di tanti volontari che hanno saputo ricreare atmosfere molto suggestive. Per concludere, ritengo che se lo vogliamo, tutti assieme possiamo fare la differenza, infatti se ognuno di noi donerà un po' del proprio tempo al paese, con la collaborazione della Pro Loco e con l'aiuto necessario dell'Amministrazione comunale potremmo essere un buon trampolino di lancio verso nuovi obiettivi di crescita e di rilancio dell'economia di San Felice sul Panaro nel suo complesso.

Paola Ferrari

Consigliere lista civica "Noi Sanfeliciani"

Presso l'impianto sportivo comunale di via Agnini

Approvato il progetto del terzo campo da tennis

La Giunta comunale di San Felice sul Panaro ha approvato nei giorni scorsi il progetto esecutivo per la realizzazione del terzo campo da tennis presso l'impianto sportivo comunale in via Agnini, un intervento fortemente voluto dall'Amministrazione comunale. Il campo da tennis sarà coperto con una struttura in legno lamellare sulla quale è prevista un rivestimento costituito da membrana spalmata in Pvc ignifugo.

Le dimensioni interne del campo, con il fondo in sin-

tetico, rispondono ai requisiti per l'esecuzione di tornei in ambito nazionale. In questo modo verrà ampliata l'offerta sportiva del Circolo Tennis di San Felice con una struttura utilizzabile sia d'estate che d'inverno, il cui campo in fondo sintetico affiancherà i due già presenti in terra rossa. Il costo complessivo dell'intervento è di 225 mila euro. Attualmente è in corso la gara per l'assegnazione dei lavori di realizzazione della nuova struttura.

In via Valluzze

San Felice: realizzata fermata delle corriere

È stata realizzata a Pavignane di San Felice sul Panaro, in via Valluzze, una piazzola di sosta delle corriere. Alcuni cittadini avevano infatti segnalato al Comune come gli studenti in attesa dei mezzi Seta fossero costretti a sostare sul ciglio della strada, con le auto che passavano vicinissime, senza un minimo di spiazzo asfaltato in cui stare in sicurezza. L'Amministrazione comunale si è subito attivata e dopo un incontro con Provincia di Modena, Amo e Seta, che si è svolto sul posto lo scorso 15 ottobre, sono partiti i lavori che in brevissimo tempo hanno portato alla realizzazione della piazzola di sosta con relativi archetti protettivi.



L'edificio ricostruito dopo il sisma in via Tassi

Conclusi i lavori del condominio "Olmone"



Sono stati consegnati lo scorso 24 novembre a San Felice sul Panaro a 12 condomini, gli appartamenti e i negozi del condominio "Olmone" di via Tassi, dopo la conclusione dei lavori. Termina così, a seguito dell'accelerazione dei mesi scorsi, la ricostruzione dell'edificio gravemente danneggiato dal sisma del maggio 2012, quindi demolito e delocalizzato da via Collodi a via Tassi. Al posto del "vecchio" condominio "Olmone" di sette piani, sono state realizzate quattro moderne palazzine antisismiche, tre destinate ad ospitare appartamenti e una attività commerciali. Il Comune ha realizzato le opere di urbanizzazione a servizio del complesso immobiliare. La Regione Emilia-Romagna ha stanziato per la ricostruzione del condominio 4.749.616 euro.



Via Mazzini, 68 - San Felice sul Panaro (MO) - Tel. 0535 84749

ilfotografosanfelice@libero.it



ilfotografosanfelicesp



Auguri di Buone Feste

Nell'ambito del progetto regionale "Mettiamo radici per il futuro"

Piantati 65 nuovi alberi a San Felice

Lo scorso 21 novembre, Giornata nazionale degli alberi, sono state complessivamente 65 le piante messe a dimora a San Felice sul Panaro nell'ambito del progetto regionale "Mettiamo radici per il futuro" a cui ha aderito l'Amministrazione comunale. Gli alberi, tutti di specie autoctona, sono stati piantati nei parchetti di via Trento Trieste e Anna Frank (lottizzazione Tassi), con la collaborazione del Gruppo scout San Felice 1 e di Mattia Rebecchi dell'associazione Tiramisu-Ecowalk. Altre 15 piante sono state messe a dimora in via Montalcini, nel cosiddetto microbosco, voluto dalle maestre delle scuole elementari. Qui sono stati eliminati gli alberi secchi e piantati quelli nuovi, grazie al lavoro dei consiglieri comunali Davide Baraldi e Roberto Braga, coadiuvati dai rispettivi figli. Presente ai vari momenti dell'iniziativa, l'assessore comunale Giorgio Bocchi che ha



lavorato alla realizzazione del progetto assieme al consigliere Davide Baraldi delegato per il verde. Si tratta di un progetto che parte da lontano, nei mesi estivi del 2020. «A nome della Giunta comunale – ha detto Bocchi – ringrazio tutti i volontari che hanno partecipato all'iniziativa, contribuendo in questo modo a rendere più "ecologico" il nostro paese. Il progetto regionale mira a costruire in Emilia-Romagna un importante polmone verde. Un grazie anche all'azienda agricola Tecnica Viva di Luca Candini di Camposanto».

"Colonna" di "Appunti Sanfeliciani"

Luca Cestari in pensione

La linea editoriale di "Appunti Sanfeliciani" è, da anni, quella di non comunicare i pensionamenti dei dipendenti del Comune. Ma per una volta soltanto faremo un'eccezione. Lo scorso 1° novembre ha cessato il suo servizio presso il Comune di San Felice sul Panaro, Luca Cestari, messo comunale e per tanti anni colonna portante del nostro giornale. Luca ha curato i rapporti con grafici, redattori e tipografi, raccolto e sollecitato materiale e foto da pubblicare, incalzato colleghi e collaboratori quando necessario, svolgendo un insostituibile e prezioso lavoro di raccordo e stimolo. Se il periodico comunale è arrivato nelle case dei sanfeliciani in tutti questi anni è certamente anche merito suo. A lui quindi va un grande ringraziamento per il lavoro svolto e un enorme in bocca al lupo per la sua nuova vita fuori dal municipio.

Garantita maggiore sicurezza

Completata la ciclabile di via Galeazza

Ultimato a San Felice sul Panaro il nuovo tratto di ciclabile-pedonale, della lunghezza di circa 150 metri, a margine di via Galeazza. Si tratta del naturale collegamento tra percorsi già esistenti: la pedonale ciclabile della Circonvallazione Nord e il tratto già presente in via Galeazza. I lavori, costati circa 60 mila euro, garantiranno una maggiore sicurezza per tutti.



Interventi anche sulla pavimentazione

Nuovi parcheggi in via Razzaboni

È stata di recente aperta al traffico a San Felice sul Panaro via Razzaboni. La strada è stata sottoposta, da parte



dell'ufficio tecnico del Comune, a un intervento di manutenzione straordinaria sulla pavimentazione. È stata inoltre riordinata la segnaletica orizzontale e verticale, mentre sono stati creati tre posti auto, con disco orario a 45 minuti. Il costo complessivo dei lavori eseguiti è di circa 3.900 euro.

Aumentati i parcheggi

Riqualificata la piazzetta di Rivara

Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori di riqualificazione della Piazzetta di Rivara. È stato creato un nuovo posto auto che si è andato ad aggiungere ai cinque parcheggi già esistenti, tutti con sosta a 45 minuti. Si è poi riorganizzata la segnaletica orizzontale e verticale e sono stati collocati due porta biciclette. L'intervento è costato 7.000 euro.



Consolidato positivo al 30 settembre 2020 per la banca cittadina

Sanfelice 1893 attrezzata per "resistere" alla pandemia

Sanfelice1893 ha chiuso il primo semestre del 2020 registrando un buon contributo dalla gestione caratteristica che ha generato un margine di intermediazione di 11,7 milioni di euro, in crescita del 4 per cento rispetto alla semestrale del 2019. L'incremento delle commissioni e delle masse intermedie ha permesso di compensare ampiamente la dinamica negativa dei tassi di interesse. Sono aumentate le rettifiche di valore sui crediti in bonis di oltre due milioni rispetto al 31 dicembre 2019; queste hanno portato a registrare al 30 giugno 2020 un risultato consolidato negativo di 983 mila euro, risultato già pienamente recuperato al 30 settembre 2020.

«Sanfelice1893 ha adeguato immediatamente le rettifiche su crediti tenendo conto degli scenari futuri, pesantemente condizionati dalla pandemia da Covid-19 – ha specificato il direttore generale Vittorio Belloi – il principale impatto dell'epidemia Covid-19 sul conto economico è infatti dipeso dall'aggiornamento delle forward looking information, ossia le stime macroeconomiche future, che si riflettono in un aumento delle perdite attese su crediti in bonis, con effetto significativo sul risultato della semestrale. Già al

30 settembre, in ogni caso, la gestione caratteristica e il contributo dell'attività di intermediazione in titoli di proprietà hanno consentito di recuperare questa componente esogena dipesa in particolare dalla pandemia Covid-19, riportando l'utile consolidato in territorio positivo».

Nel mese di ottobre sono stati ceduti ulteriori 10,8 milioni di crediti deteriorati (Npl), portando l'indicatore di asset quality Npl ratio lordo, che misura l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale, dall'8,9 per cento di dicembre 2019 al 6,5 per cento, posizionando Sanfelice 1893 nella fascia virtuosa in termini di qualità degli attivi tra le less significant.

Gli indicatori patrimoniali sono in costante crescita: il Total Capital Ratio (Tcr) al 30 settembre 2020 sale al 15,81 per cento per il gruppo bancario, rispetto al 15,04 per cento del 30 giugno 2020. Anche l'indicatore di liquidità, il Liquidity Coverage Ratio (Lcr) si conferma costantemente per tutto i primi mesi del 2020 oltre il 220 per cento oltre il doppio del valore minimo regolamentare.

«I riflessi della pandemia non sono ancora pienamente espressi: ci sarà un recupero delle attività per i settori



Il direttore generale Vittorio Belloi (a sinistra) e il presidente Flavio Zanini

meno penalizzati, ma il calo della redditività sarà trasversale a tutti – ha dichiarato il presidente Flavio Zanini – e anche gli istituti di credito non saranno dispensati. Per questo Sanfelice Banca si sta concentrando su due fronti: in primis la qualità degli attivi, per mettersi al riparo dai riflessi che questo nuovo lockdown parziale inevitabilmente avrà sull'economia; e in secondo luogo, ma non per importanza, incrementando i ricavi da servizi e continuando ad agire sui costi. I fondamentali sono di tutto rispetto e consentono di poter focalizzare sul miglioramento dell'economicità del nostro istituto, per reagire al calo fisiologico che avranno i consumi e gli investimenti».



Le eccellenze del territorio

I produttori del salame di San Felice

Prosegue il nostro viaggio, iniziato nel numero 5 di "Appunti Sanfeliciani", alla scoperta dei produttori del salame di San Felice. Cinque aziende che, seguendo rigidamente il disciplinare della Camera di Commercio, producono questo eccellente salume tipico del nostro territorio. Questa volta abbiamo fatto visita all'azienda agricola Rossi di Camposanto e al salumificio Valpa di Rivara.

L'AZIENDA ROSSI DI CAMPOSANTO

C'era ancora il Bosco della Saliceta, quando, proprio al confine con la maestosa foresta che ricopriva un bel pezzo di Bassa, l'azienda agricola Rossi di Camposanto muoveva i suoi primi passi nel fondo Granai. Nel 1912 era un caseificio con annesso allevamento di maiali, dove di notte arrivavano portati dalla brezza i misteriosi rumori del bosco e degli animali che lo abitavano. Il nostro viaggio alla scoperta delle aziende che producono il salame di San Felice sul Panaro, rispettando in modo rigoroso il capitolato della Camera di Commercio di Modena, prosegue proprio a Camposanto, sulla via per San Felice, dove al civico 91 si trova l'azienda agricola Rossi. Oggi, a distanza di più di cento anni, troviamo la terza e quarta generazione dei Rossi, i fratelli Marco, Antonio e la figlia di quest'ultimo Ambra impegnati nella conduzione dell'azienda di fami-



Da sinistra: il sindaco di San Felice sul Panaro Michele Goldoni con Antonio, Ambra e Marco Rossi

glia che appare proiettata con decisione al futuro. Passato, modernità e qualità vanno a braccetto. L'azienda opera secondo la Fileria a chilometro zero, la quale prevede che ogni fase della produzione venga eseguita dall'azienda stessa. In questo modo, il prodotto finale ha una qualità assicurata e una tracciabilità certa. 70 ettari di campi vengono dedicati interamente alla coltivazione del mais e dei cereali necessari all'alimentazione dei circa 1.500 suini dell'azienda. Il mangime viene autoprodotta a garanzia di qualità e per migliorare ulteriormente il benessere animale. Il sistema automatizzato del mangimificio consente di comporre il pasto adat-

to per ogni categoria di suino presente in allevamento, secondo la sua età e la sua fisiologia. I liquami vengono raccolti in vasconi e riutilizzati nei campi come fertilizzante naturale. L'azienda è dotata di un macello, targato CE, e gli insaccati ottenuti sono preparati secondo le ricette della tradizione di famiglia: non vengono aggiunti insaporitori, coloranti e i conservanti sono utilizzati ai minimi di legge. L'azienda agricola Rossi è anche fattoria didattica e presenta percorsi "più tecnici", pensati per altri allevatori e agricoltori, ed è facile imbattersi in delegazioni che arrivano anche dall'estero per studiare i metodi di produzione dei Rossi. «Piantiamo mais e raccogliamo



Auguri di Buone Feste

SAN FELICE SUL PANARO

• Via Campi, 7 - Tel. 0535 84395

• Galleria "RICOMMERCIAMO" Piazza Italia - Cell. 347 1678607

MASSA FINALESE - Via per Modena - Tel. 0535 97182

salami» scherzano i titolari che puntano con forza sul salame di San Felice, l'unico tipo di salame realizzato dall'azienda e venduto nella loro Agrimacelleria sempre in via per San Felice, 91. «Per il salame di San Felice – spiegano – viene utilizzato solo budello naturale ed è un insaccato che necessita di tanta stagionatura. Ma viene particolarmente apprezzato dai nostri clienti, molti dei quali vengono proprio per acquistare il nostro salame». L'altro prodotto di cui vanno fieri i Rossi è la porchetta, realizzata da loro dall'a alla zeta e diventata un prodotto distintivo dell'azienda assieme al salame di San Felice. Per maggiori informazioni: www.azagricolarossi.it. L'azienda agricola Rossi è anche su Facebook.



Da sinistra Dario Tassi con il sindaco di San Felice sul Panaro Michele Goldoni

IL SALUMIFICIO VALPA DI RIVARA

Il tempo sembra essersi fermato a Rivara, in via Grande 470, al salumificio Valpa, dove la carne di maiale viene lavorata in modo ancora artigianale, utilizzando pochissimi conservanti, un po' come i nostri nonni quando facevano prosciutto e del porco non buttavano via nulla. Eppure Valpa, fondato nel 1957 dai tre fratelli Puviani di Rivara, è oggi anche una moderna realtà imprenditoriale che si estende su 5.400 metri quadrati con macello CE e 19 dipendenti. La svolta per l'azienda avviene nel 1985 quando Dario Tassi passa dalle cucine della Sideros, alla Valpa di Rivara che non cambia nome, né sede, ma inizia

una lenta e graduale crescita che l'ha portata oggi a macellare circa 200 maiali a settimana, produrre 20 mila prosciutti all'anno e servire oltre 400 punti vendita tra negozi piccoli e grandi. Oltre ovviamente allo spaccio, ubicato in via Grande, 470 e al recente servizio di consegna a domicilio, attivato in tutta la provincia di Modena per l'emergenza Covid-19. Punti di forza del salumificio Valpa sono la salsiccia, i ciccioli prodotti con il panno, secondo l'antica tradizione contadina, il prosciutto di Parma, lavorato nell'azienda e poi mandato a Langhirano per la stagionatura di due anni e quindi, dopo l'apposizione del timbro,

di nuovo a Rivara per essere finalmente venduto e gustato sulle tavole. «Per avere la certificazione di Parma – spiega Dario Tassi – è necessario che i maiali macellati siano nati e allevati in Italia, tutti rigorosamente nostrani». Ma c'è anche il salame di San Felice, preparato seguendo rigidamente il disciplinare previsto della Camera di Commercio di Modena e che «essendo un prodotto tipico può essere stagionato appeso ai bastoni in legno proprio come nelle cantine di una volta» aggiunge Tassi. Valpa ha conosciuto un momento di estrema difficoltà ai tempi del sisma, ma sta passando relativamente indenne la crisi Covid, visto che serve soprattutto piccoli negozi che hanno incrementato le vendite durante l'emergenza sanitaria. E adesso, con la fine dell'anno, si avvicina la stagione più propizia con le ceste regalo e i presenti natalizi.



PINCA BRUNO Costruzioni Edili

di Pinca Andrea & C. s.n.c.

Via Circondaria, 329/1 - San Felice s/ P (MO)

Telefono e Fax 0535 85228

Cell. 348 2528233 - 329 2260141

www.pincabruno.it - Info@pincabruno.it



**NUOVE COSTRUZIONI RESIDENZIALI
E RISTRUTTURAZIONI IN GENERE**

Il Tennis Club ha voluto ricordare
Claudio Maini
Una targa per "Maio"

Più che una cerimonia è stato un momento in cui gli amici si sono fermati in modo naturale. Spontaneo.



Per ricordarlo. Per rivedere lì il suo sorriso e la sua carica contagiosa. Per dire «Maio eccoci qui, sai dove-
vamo farlo. Impossibile dimenticar-
ti. Tu sarai sempre qui con noi».

Il Tennis Club San Felice ha scoperto e dedicato una targa in ricordo di Claudio Maini, socio e amico tra i primi nel Modenese ad arrendersi nel marzo scorso al contagio e alla tragedia causata dal Covid-19.

Sessantuno anni, sportivissimo, Maini era uno dei protagonisti del circolo di viale Agnini, sempre disponibile ad aiutare il prossimo. A mettersi al servizio degli altri. Poi la pandemia, l'emergenza sanitaria nelle sue settimane più drammatiche e acute e l'imprevedibile e impensabile che si consuma in pochi giorni, malgrado Claudio fosse in perfetta forma.

Ma Maini, conosciutissimo in paese, è e sarà sempre nei cuori di chi gli è stato amico, di chi lo ha conosciuto



e di chi con lui ha trascorso spezzoni di vita e ore e ore di partite dentro e fuori il campo da tennis. Per questo il presidente Stefano Bondioli e tutto il Tennis Club nel corso del torneo sociale hanno voluto fermarsi e abbracciare commossi la moglie Rita ufficializzando la targa ricordo che, all'ingresso del circolo, è stata dedicata a Claudio.

Cerimonia semplice, tra amici e col sorriso, come avrebbe voluto "Maio".

Gian Luca Pedrazzi

Un mazzo di fiori nella tribuna
dello stadio comunale

Ricordato Alberto Setti

Lo scorso 18 ottobre, prima del fischio di inizio della partita casalinga d'esordio del San Felice nel Campionato di Eccellenza, presso lo stadio comunale è stato ricordato Alberto Setti, il giornalista della "Gazzetta di Modena" scomparso l'8 aprile 2020.



Il sindaco di San Felice sul Panaro Michele Goldoni e il consigliere con delega allo Sport Paolo Pianesani hanno deposto un mazzo di fiori a nome dell'intera comunità sanfeliciane nel posto in tribuna in cui si sedeva sempre Alberto.

In questo modo si è voluto ricordare un professionista indomito e sempre alla ricerca della verità, nonché grande sportivo e super tifoso del San Felice.

Se vuoi promuovere la tua attività
su "Appunti Sanfeliciani"

CONTATTACI

BARALDINI

Tel. 053599106
info@baraldini.net

appunti
Sanfeliciani

Per tenervi informati in tempo reale
di quanto avviene nel nostro paese



appuntisanfeliciani

www.appuntisanfeliciani.it

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Parliamone insieme



#NEMMENO CON UN FIORE
... l'amore non uccide!





Elisabetta Malagoli

Assessore a:
Servizi Sociali, Pari opportunità,
Sanità e Volontariato



Una sedia rossa, con un cartello su cui è scritto: "Posto occupato", davanti al municipio di San Felice sul Panaro, dove è rimasta per una intera settimana, e un ampio speciale sul numero di "Appunti Sanfeliciani", che state sfogliando.

Sono queste le iniziative messe in campo dall'Amministrazione comunale in occasione del 25 novembre, la giornata mondiale contro la violenza alle donne, per sensibilizzare la cittadinanza su un tema sempre più di drammatica attualità.

«La violenza sulle donne non smette di essere "emergenza" – spiega l'assessore a Servizi Sociali e Pari Opportunità Elisabetta Malagoli – un tema che

balza continuamente sulle cronache e che, negli ultimi anni, ha visto registrare un aumento allarmante.

Tanta è la violenza non refertabile, tanti i tipi di violenza che negano alla donna il diritto di amare e di essere amata. Le donne non cessano di essere oggetto di molestie, vittime di tragedie e soprusi taciuti, perché consumati spesso all'interno delle famiglie. La coscienza della gravità di questo fenomeno deve continuare a crescere ed è per questo che, come

Amministrazione comunale, intendiamo promuovere la diffusione della cultura alla prevenzione ed al contrasto alla violenza di genere.

Ritengo infatti che la violenza sulla donna sia, principalmente, una questione culturale e di mentalità. È necessario – conclude Malagoli – mettere in campo le sinergie utili ad accompagnare le "vittime di violenza" non solo alla denuncia ma al recupero della propria autonomia, come speranza di vita nuova. Le donne non vanno toccate nemmeno con un fiore! Perché l'amore non può uccidere!».



Non è amore... SE TI UMILIA

La presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime

Elisabetta Aldrovandi, avvocato modenese, è co-fondatrice e presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime. Partecipa alle audizioni in Commissione Giustizia alla Camera e al Senato sulle proposte di legge che riguardano le vittime ed è la prima e unica Garante per la tutela delle vittime di reato, istituita nel 2018 dalla Regione Lombardia.



ALDROVANDI: «DATI ALLARMANTI, IL LOCKDOWN HA AUMENTATO LE VIOLENZE DOMESTICHE»

Avvocato Aldrovandi, dal suo punto di vista, qual è la situazione delle violenze subite dalle donne in Italia?

«I dati sono decisamente allarmanti: gli ultimi forniti, relativi all'anno 2019, riportano di 88 donne al giorno vittime di violenza sessuale, stalking, maltrattamenti in famiglia, ossia una donna ogni quindici minuti. L'Istat, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità e le Regioni, ha condotto la prima indagine sui 281 centri anti-violenza in Italia, diffusa a fine ottobre 2019, secondo la quale nel 2017 si sono rivolte ai centri anti-violenza 43.467 donne (15,5 ogni 10 mila). Il 67,2 per cento ha iniziato un percorso di uscita dalla violenza (10,7 ogni 10 mila). Tra quelle che hanno iniziato questo percorso, il 63,7 per cento ha figli, minorenni nel 72,8 per cento dei casi. Si tratta di dati assolutamente preoccupanti, che non tengono, peraltro, conto del cosiddetto "numero oscuro", ossia del rapporto tra il numero dei reati effettivamente subiti e quelli denunciati. Bisogna ricordare, infatti, che le particolari circostanze in cui certi delitti si verificano, ossia quello familiare, rende assai difficile per la vittima denunciare, non soltanto per situazioni di dipendenza affettiva dal carnefice, ma anche di carattere economico. Inoltre, non è da sottovalutare il fatto che, per poter arrivare alla denuncia, è necessario rendersi conto di essere "vittima", un'autoconsapevolezza che non sempre si ha e che si raggiunge dopo un lungo percorso di elaborazione personale, spesso doloroso e traumatico. Per questo, è fondamentale l'attività di prevenzione e di sostegno alle vittime, e molto importante è l'attività dei centri anti-violenza. L'indagine sopra riportata mette in luce un elemento su tutti: l'insufficienza dell'offerta di questi centri. La legge di ratifica della Convenzione di Istanbul del 2013, infatti, individua come obiettivo quello di avere almeno un centro anti-violenza ogni 10 mila abitanti. Al 31 dicembre 2017 sono attivi in Italia 281 centri anti-violenza, pari a 0,05 centri per 10 mila abitanti. Ciò dimostra che il lavoro da fare è ancora moltissimo».

Quali azioni, a suo parere, si possono mettere in campo, alla luce anche dell'attuale complicato momento, per cercare di prevenire le violenze domestiche?

«Da agosto 2019 è entrata in vigore la legge 69/2019, introduttiva di una serie di norme a tutela delle vittime di particolari delitti, anche in ambito domestico. Particolare attenzione, in merito, deve essere data al cosiddetto "codice rosso", ossia quell'istituto che prevede la facoltà per il Pubblico Ministero di risentire, direttamente o tramite la Polizia Giudiziaria, la persona che denuncia violenza sessuale, stalking, o maltrattamenti in famiglia, allo scopo di verificare la necessità di

adottare misure limitative della libertà personale nei confronti del soggetto denunciato, che possono andare dall'obbligo di allontanamento dalla casa familiare alla detenzione cautelare in carcere. Si tratta di uno strumento giuridico importante a tutela delle vittime, che deve però essere implementato con il ricorso a risorse adeguate e a personale debitamente formato, il che richiede tempo ma che deve necessariamente essere fatto, se si vuole garantire una tutela che sia adeguata e incoraggi chi subisce reati gravi a denunciare, confidando nella protezione di un sistema giuridico e istituzionale veloce ed efficiente e in una condanna proporzionata al fatto di reato subito, che sia tanto afflittiva quanto rieducativa. Non dimentichiamo, infatti, che in tema di reati commessi in ambito domestico, la rieducazione dei colpevoli è fondamentale, poiché è necessaria la certezza che, una volta scontata la pena, non reiterino i reati compiuti».

Cosa è cambiato durante il "lockdown" per quello che riguarda le violenze domestiche? Che consigli si sente di dare a una donna vittima di violenza domestica?

«Innanzitutto, nel periodo marzo-giugno 2020, le richieste di aiuto al numero nazionale anti-violenza 1522 sono aumentate di oltre il 100 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e ciò perché le situazioni di convivenza forzata in contesti familiari già compromessi hanno favorito i casi di violenze domestiche e maltrattamenti. Per questo, attraverso l'associazione che presiede, l'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime, già a marzo ho lanciato l'iniziativa di dotare le farmacie di un modulo che le vittime di violenza potevano richiedere e compilare per chiedere aiuto, dato che la coabitazione h24 con il proprio carnefice poteva rendere difficile telefonare o chiedere aiuto, iniziativa che, sotto la forma della richiesta in codice "mascherina 1522", è stata ripresa da un protocollo tra il Ministero delle Pari Opportunità e Federfarma.

Quanto ai consigli per le vittime di violenza domestica, innanzitutto suggerisco di fotografare graffi, lividi, tagli, ossia ogni segno lasciato sul corpo in seguito alla violenza (e nel caso di particolare gravità rivolgersi all'ospedale), registrare telefonate e preferire sempre i messaggi scritti rispetto alle frasi a voce, perché possono rappresentare una prova importante in sede di denuncia, per dimostrare la pericolosità del soggetto denunciato. E poi, parlare, chiedere aiuto, contattare i centri anti-violenza o un avvocato, non isolarsi e mettere da parte ogni senso di colpa o fallimento che spesso subiscono le vittime. Perché chi sbaglia non è mai chi subisce la violenza, ma chi la violenza commette».



La poliziotta

Daniela Braida, avvocato, è commissario capo della Polizia di Stato. Attualmente dirige l'Ufficio Stranieri della Questura di Modena. In precedenza è stata vicedirigente della Squadra Mobile della Questura di Verona e dirigente del Commissariato di Mirandola.



BRAIDA: «IMPORTANTE AGIRE SULLA PREVENZIONE»

«Il problema della violenza contro le donne – spiega la dottoressa Daniela Braida – è molto più diffuso e reale di quel che possa apparire, anche perché, come si evince dai fatti quotidiani, la donna, in quanto tale, continua ad essere destinataria di diversi episodi di violenza di genere. Tuttavia, nel tempo, il bagaglio professionale maturato, la raccolta e l'analisi dei dati, ha consentito alla Polizia di Stato di trovare soluzioni più consone alle complesse problematiche che vengono trattate nel settore, soprattutto per quanto riguarda l'attività di prevenzione».

Qual è la situazione in provincia di Modena?

«Contrariamente a quanto si possa pensare, anche la provincia di Modena non è immune dal fenomeno, registrando, nel periodo gennaio - settembre 2020, 253 casi tra atti persecutori, maltrattamenti in famiglia e violenze sessuali. È importante che le donne capiscano che esiste una sola strada per uscire da queste difficili situazioni: parlare, denunciare, cercare aiuto. La problematica deve coinvolgere tutti, in quanto la violenza di genere va combattuta non solo con gli strumenti normativi e giudiziari, ma anche e soprattutto sotto il profilo culturale. Spesso la donna prova imbarazzo, vergogna, timori e paure a denunciare. Tuttavia, l'unico modo per uscire da questa situazione è proprio segnalare il crimine, senza dimenticare che, nella stessa sede, segnalando le difficoltà, è possibile avere supporto e anche protezione da eventuali ritorsioni. Indispensabile, a tal proposito, è infatti il lavoro di sinergia che viene fatto con i Servizi Sociali, i Centri Antiviolenza e i presidi ospedalieri che completano l'operato degli operatori di polizia».

Quali sono a suo avviso gli strumenti di intervento più efficaci?

«Molto importante è agire sulla prevenzione, mediante strumenti quali, ad esempio, l'Ammonimento del Questore, una misura di prevenzione che garantisce alla vittima una tutela rapida, senza bisogno di procedere con denuncia e attesa del procedimento penale. È sufficiente, infatti, che la vittima esponga i fatti e avanzi richiesta di ammonimento al Questore nei confronti dell'autore delle condotte persecutorie o della violenza domestica. Il Questore, verificati i fat-

ti, adotterà il provvedimento e l'autore verrà diffidato. Naturalmente, se necessario, nei confronti dello stesso, potranno essere presi ulteriori provvedimenti. I dati riportano come, a livello nazionale, il numero di Pubblica Utilità, il 1522 riceva, ogni mese, 1.900 chiamate con richieste di informazioni e di aiuto. Di queste, 92,5 per cento da parte di donne di ogni estrazione sociale, cultura, istruzione, origine, che riferiscono violenze fisiche, psicologiche, minacce, violenza economica».

Come ha influito il Covid-19 sulle violenze?

«La situazione pandemica, in linea generale, dall'analisi dei dati a livello nazionale, pare abbia comportato una diminuzione dei casi. Nello specifico, nella provincia di Modena, si sono registrati, nel periodo gennaio - settembre 2019, 292 casi di reati tra atti persecutori, violenze sessuali e maltrattamenti contro familiari, contro i 253 casi nel periodo gennaio - settembre 2020. Si registra, solamente, un lieve aumento del dato riferito ai maltrattamenti (132 nel 2020 contro i 123 nel 2019). Sono diminuiti i casi di stalking, con ogni probabilità a causa del lockdown che ha impedito di fatto gli spostamenti. In linea di massima, si può presumere che l'isolamento forzato abbia diminuito le motivazioni per far degenerare situazioni a rischio (si pensi al classico caso del compagno geloso) oppure, semplicemente, la permanenza forzata in casa della donna abbia permesso all'uomo di esercitare il suo controllo. Non si può d'altro canto neanche escludere che proprio la chiusura forzata possa aver reso più difficile la richiesta di aiuto da parte delle donne: ricordiamoci sempre che i dati di riferimento si basano sulle denunce e le segnalazioni che vengono ricevute. Anche a tal proposito, a fianco degli altri strumenti preventivi, è stata introdotta l'App Youpol, finalizzata proprio a facilitare la richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza. Si tratta di un'App che consente di "chattare" con le Sale Operative delle Questure, che già veniva utilizzata per denunciare casi di disagio, quali ad esempio il bullismo. In occasione del lockdown è stata implementata al fine di poter segnalare anche i casi di violenza domestica. Dal 28 marzo al 30 settembre sono state 542 le segnalazioni ricevute».



La psicoterapeuta

Ramona Di Muro è psicologa psicoterapeuta specializzata in gruppoanalisi. Ha successivamente seguito numerosi corsi che l'hanno portata a perfezionarsi in Perizia e Consulenza Tecnica Psicologica in Ambito Forense. È diventata così Consulente Tecnico d'Ufficio per il Tribunale di Rimini e Giudice Onorario per il Tribunale di Sorveglianza di Bologna.

È autrice di articoli specialistici e di divulgazione.



DI MURO: «VIOLENZA, CONOSCKERLA PER FERMARLA»

Dottoressa Di Muro cosa intendiamo quando parliamo di violenza contro le donne?

«Quando parliamo di violenza contro le donne non intendiamo solo la violenza fisica e sessuale: un qualunque comportamento che limiti le libertà di un'altra persona è considerabile come violenza. Esiste la violenza psicologica, caratterizzata da continue offese e svalutazioni, la violenza economica, tipica di situazioni di fragilità finanziaria nelle quali l'uso del denaro è ad unica discrezione di un partner; lo stalking, quando si è vittima di atti persecutori, ossia ci sono una serie di molestie e atti lesivi continuativi che provocano disagio psichico, fisico e senso di timore e paura».

Qual è il confine tra litigio e violenza?

«Il conflitto e la violenza sono due situazioni diverse che vanno distinte. Il conflitto è un aspetto inevitabile in una relazione umana. Nel conflitto, anche animato, c'è parità tra le parti, ciascuno ha la possibilità di svolgere il proprio ruolo, ognuno dei due viene rispettato come persona dall'altro. In una situazione di violenza questo non accade: vi è disparità, sproporzione tra le parti, uno dei due tenta di annullare o annichilire l'altro e vi è impossibilità a dialogare e comunicare».

Secondo i dati nazionali nella maggior parte dei casi le violenze sono domestiche, avvengono cioè all'interno di relazioni significative. Quali sono i meccanismi che entrano in gioco?

«Innanzitutto vi è la negazione della violenza da parte dell'uomo attraverso atteggiamenti di minimizzazione e giustificazione dell'atto violento come ad esempio: «Non ti ho picchiata, sei esagerata». Il processo si evolve in maniera progressiva e ha l'effetto di sottomettere sempre più la donna. Il primo passo è l'intimidazione: la donna viene spaventata attraverso comportamenti imprevedibili, minacce di violenza e/o di morte di vario genere, critiche pesanti, umiliazione, derisione. Questa violenza, incessante, conduce la donna a distorcere la realtà e a credere

di meritare quelle violenze e quanto altro le sta accadendo. Poi arriva l'isolamento: il partner violento fa in modo che la donna si allontani e tronchi le relazioni con familiari e amici e rinunci al proprio lavoro così nel giro di poco, la donna, si ritrova sola, isolata e senza il supporto di nessuno. Segue infine la svalorizzazione che porta la donna a perdere il senso della propria identità, a sperimentare un profondo e dolorosissimo sentimento di inadeguatezza e angoscia; si sente debole ed incapace e i sensi di colpa e di fallimento diventano potentissimi e arriva a credere di aver causato lei stessa i maltrattamenti subiti».

Ma perché le donne non denunciano i loro aggressori?

«Le donne vittime di violenza entrano in una spirale di terrore e paura, di dipendenza affettiva. Molte volte non denunciano le violenze perché ritengono, erroneamente, di averle in qualche modo provocate, per la paura di ulteriori ritorsioni, per non rendere di dominio pubblico il problema, per la difficoltà di ammettere con le persone care di aver sbagliato, soprattutto nelle scelte fatte contro il parere della famiglia o delle persone care. Altre volte per la paura di non essere credute e per la scarsa fiducia nella possibilità di essere aiutate».

Il periodo del lockdown ha segnato un incremento di violenze. A suo avviso perché?

«L'epidemia di Coronavirus ha accresciuto non solo il rischio ma le effettive violenze sulle donne perché da un lato la convivenza e il confinamento forzati hanno aggravato e/o fatto precipitare situazioni a rischio o di violenza preesistenti all'interno della famiglia, dall'altro l'emergenza sanitaria ha drasticamente ridotto le possibilità per le donne di formulare delle richieste di aiuto. Infatti, le donne hanno riscontrato numerose difficoltà nel richiedere aiuto e ottenere quei servizi essenziali di sostegno perché essendo costrette a rimanere in casa con il loro maltrattante non hanno avuto la privacy necessaria per procedere».



Lo psicologo

Paolo De Pascalis è psicologo dal 1998 e psicoterapeuta dal 2004. Dal 2006 svolge l'attività di specialista ambulatoriale in qualità di dirigente psicologo/psicoterapeuta presso l'Ausl di Modena. Dal 2011 fa parte del team del Centro Ldv (Liberiamoci dalla violenza) dell'Ausl di Modena di cui è formatore e supervisore secondo il modello Atv (Alternative to violence). Svolge inoltre attività libero professionale.



DE PASCALIS: «LAVORIAMO PER FERMARE I COMPORTAMENTI VIOLENTI E MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLE VITTIME»

Dottor De Pascalis il vostro è uno dei pochissimi centri del genere in Italia. Esattamente cosa fate?

«Il Centro Ldv di Modena è stato il primo centro a livello nazionale ad essere sorto all'interno di una istituzione pubblica. In Emilia-Romagna attualmente sono presenti sette centri Ldv: Modena, Parma, Bologna e Romagna. Gli psicologi storici del centro Ldv sono a loro volta formatori e supervisori dei colleghi delle altre Ausl in ambito regionale secondo il modello Atv di Oslo, centro europeo che vanta la maggior esperienza nel lavoro con i maltrattanti. Il centro Ldv si caratterizza come spazio dove si effettuano interventi validati a contrasto dei comportamenti violenti degli uomini nelle relazioni d'intimità. L'obiettivo principale del lavoro con gli uomini è quello di fermare i comportamenti violenti e migliorare la sicurezza delle vittime: donne e bambini».

Le persone che seguite si prestano volontariamente ad avviare un percorso come quello che proponete?

«È fondamentale da parte dell'uomo la motivazione al cambiamento e la volontarietà ad accedere al Centro. Poiché l'accesso è volontario e gratuito, è l'interessato che deve contattare il Centro chiamando il numero 366/5711079 dal lunedì al venerdì, dalle ore 13 alle 15. Sappiamo che il percorso di cambiamento non raggiunge tutti gli uomini ma i più motivati al cambiamento ma è anche un modo per inviare un messaggio di responsabilizzazione agli uomini.

La violenza contro le donne è un fenomeno trasversale ed è un pregiudizio pensare che si manifesti solo o soprattutto nei contesti di emergenza o degrado sociale o in ambienti dove ci sono problemi di tossicodipendenza o problemi psichiatrici o miserie economiche. Lo stereotipo dell'uomo maltrattante immaginato come un mostro o un orco è abbastanza comune sia nel pubblico in generale ma anche nei professionisti, ma non corrisponde alla realtà. L'esperienza del Centro mette in evidenza la normalità di questi uomini.

Nella prospettiva teorica di riferimento di Ldv, il

comportamento violento viene ad essere considerato una scelta dell'individuo che è utilizzata per mantenere una posizione di controllo e potere nella relazione. Uno dei primi obiettivi del lavoro è quello di aiutare gli uomini a riconoscere di aver scelto di agire con la violenza. Tutti gli aspetti di minimizzazione, giustificazione utilizzati dall'uomo sono affrontati e messi in discussione durante il trattamento. Gli obiettivi degli interventi psicoterapeutici sia a livello individuale sia di gruppo sono orientati a: interrompere i comportamenti violenti e prevenire le ricadute, migliorare la sicurezza delle partner e dei bambini. Inoltre nel corso del primo colloquio è richiesto all'uomo il consenso per poter contattare la partner. La quale è contattata per concordare un incontro durante il quale si raccoglie il suo punto di vista sulla gravità dei comportamenti subiti e viene informata sugli obiettivi, i contenuti del programma, sulla possibilità di ricevere essa stessa un supporto presso i centri antiviolenza presenti sul territorio o presso i servizi territoriali».

Quali risultati si ottengono? Gli uomini "violenti" possono cambiare?

«Fino ad oggi al Centro Ldv hanno avuto accesso 373 uomini e nella maggior parte dei casi non abbiamo mai rilevato la presenza di patologia psichiatrica che potesse spiegare la violenza contro la partner. L'elemento indispensabile per interrompere i comportamenti violenti verso le proprie partner è seguire un percorso di trattamento psicoterapeutico come quello offerto da Ldv. La maggior parte di chi contatta Ldv proviene dalla città di Modena o dalla provincia. Gli uomini in trattamento in questo periodo hanno un'età che va dai 26 ai 66 anni. In questi dieci anni sono state effettuate ricerche sui primi esiti del lavoro e sul cambiamento narrato da un gruppo di uomini e da alcune partner a fine percorso i cui risultati sono estremamente incoraggianti in riferimento alla cessazione dei comportamenti violenti. Al termine del percorso di trattamento sono previsti follow up (verifiche) con il paziente a: sei mesi, un anno e due anni per monitorare il processo terapeutico e l'esito dell'intervento».



Non è amore... SE TI OFFENDE

La vicepresidente dell'associazione "Donne in centro"

Anna Martinelli svolge la professione di avvocato libero professionista. Si occupa di diritto civile e in particolare di famiglia, delle obbligazioni, delle successioni, delle procedure concorsuali. Dal 2009 al 2014 ha ricoperto l'incarico di assessore del Comune di Mirandola nella Giunta di Maino Benatti, con la delega alla Semplificazione, ai Rapporti con il cittadino e alle Pari opportunità. Dal 2012 è socia dell'associazione "Donne in centro", con sede in Mirandola, della quale è vicepresidente.



MARTINELLI: «IN PRIMA LINEA PER DIFENDERE LE DONNE DELL'AREA NORD»

Avvocato Martinelli, cosa fa esattamente la vostra associazione per aiutare le donne vittime di violenza domestica?

«L'associazione "Donne in centro" promuove azioni positive di contrasto alla violenza degli uomini contro le donne attraverso gli sportelli dell'ascolto, consulenza legale e antiviolenza in convenzione con l'Unione Comuni Modenesi Area Nord. Le donne sono indirizzate ai nostri sportelli da Servizi sociali, Forze dell'ordine e, in minor misura, dal numero nazionale dell'antiviolenza 1522. Il primo incontro con la donna è, quasi sempre, allo sportello dell'ascolto per l'analisi del suo bisogno, di indirizzo verso altri servizi presenti sul territorio e, quasi sempre, è inviata alla consulenza legale, per la necessità che ha di conoscere i suoi diritti e quelli dei suoi figli e figlie. Se dall'ascolto emerge che la donna stia vivendo una situazione non più di disagio familiare o di conflitto ma di violenza di genere o domestica ed è pronta a fare un percorso per uscire dalla situazione agita su di lei da un uomo violento, verrà presa in carico dalle operatrici dello sportello antiviolenza. Si procede con la valutazione del rischio per verificare se la donna ed i suoi figli debbano essere messi in sicurezza, ricorrendo, ove necessario, a un progetto di protezione, per sottrarli al pericolo delle azioni dell'uomo violento. La donna che vuole uscire dalla violenza potrà consapevolmente e volontariamente intraprendere un percorso personalizzato di ascolto e supporto, costruito insieme a lei nel rispetto delle sue decisioni e dei suoi tempi, per ritrovare il senso di sé, la propria autostima, il benessere e liberarsi dal ciclo della violenza in cui è stata intrappolata. Tutte le operatrici degli sportelli hanno una formazione specialistica per l'ascolto e supporto delle donne; le consulenze dello sportello legale sono date da avvocate dell'associazione in modalità gratuita».

Dal suo punto di vista, nel nostro territorio, ritiene ci sia stato un aumento di questo fenomeno?

«Certamente la presenza degli sportelli ha fatto emergere ancora di più un fenomeno che era già presente sul territorio, anche se prima era rilevato prevalentemente da Servizi sociali, da Servizi sanitari e Forze dell'ordine. L'associazione ha consolidato nel tempo la sua presenza e le donne sono arrivate sempre più numerose; dall'apertura, risalente al 2017 ad oggi, gli accessi agli sportelli sono stati circa 150 alla fine del 2019, di cui 25 per casi di violenza. La pandemia ha fatto registrare un aumen-

to di richieste da parte di donne che hanno continuato a rivolgersi allo sportello. Infatti, dopo una prima battuta d'arresto, dettata dalla chiusura disposta dai vari Dpcm di prevenzione e contrasto alla diffusione del virus Covid-19, grazie alla tecnologia che ha aiutato le volontarie a riprendere la loro operatività in modalità telematica, le consulenze ascolto e legale hanno ripreso il loro trend ante Covid e sono addirittura aumentate; nel periodo marzo - maggio 2020 sono stati registrati ben 14 casi nuovi, di cui 10 di violenza. Nell'anno 2020, al momento, si stima un aumento dei casi di violenza di circa il 40 per cento rispetto agli anni scorsi».

Come siete impegnate sul fronte della prevenzione?

«Prima di tutto con la formazione degli studenti. Grazie ai finanziamenti della Regione Emilia-Romagna, abbiamo portato il progetto "Educare alla cittadinanza di genere" e "Il Pari lo impari a scuola" nelle scuole di ogni ordine e grado, partendo dalle materne per arrivare alle superiori. L'associazione intende così promuovere la diffusione della cultura di prevenzione e contrasto della violenza di genere e della discriminazione. La risposta dei ragazzi è stata molto buona, grazie al lavoro con insegnanti e professionisti/i qualificate/i, con un ritorno molto apprezzato anche dai genitori. In occasione della ristampa dei pieghevoli degli sportelli, abbiamo deciso di presentare la nostra attività ai medici di medicina generale in quanto rilevatori qualificati degli eventi sentinella che preludono casi di violenza sulle donne e sui minori. L'associazione partecipa alla cooperazione coordinata interistituzionale tra i vari soggetti del Tavolo dell'antiviolenza promossa e coordinata dall'Unione Comuni Modenesi Area Nord, al quale partecipano gli enti locali, la sanità (Ps, ginecologia, Sert, Csm, Consultorio) e le associazioni; "Donne in centro" è stata parte attiva nel processo di revisione del protocollo per le azioni in emergenza a contrasto delle azioni di violenza contro le donne, di cui a breve entrerà in vigore una versione rinnovata dopo la prima del 2013. Il Tavolo sovracomunale della prevenzione e contrasto della violenza di genere e domestica è uno dei più importanti strumenti di elaborazione di buone prassi e soluzioni condivise per rendere sempre più efficace, veloce e concreta la risposta a favore delle donne maltrattate da uomini violenti; è, pertanto, auspicabile che la sua convocazione sia ripresa a cadenze regolari».



25 NOVEMBRE
**BASTA
VIOLENZA
SULLE DONNE**



NUMERO NAZIONALE ANTIVIOLENZA
1522
GRATUITO

SPORTELLO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO
0535 29683

Gestito da volontarie dell'associazione



Unione Comuni Modenesi Area Nord

**Chi ti vuole bene non ti ferisce, non ti mente, non ti usa, non ti tradisce.
Perchè prima ancora di amarti ti rispetta.**

Imprenditore e filantropo originario di San Biagio I 100 anni di Marino Golinelli



Il sindaco di San Felice sul Panaro Michele Goldoni ha inviato una lettera a Marino Golinelli, l'imprenditore filantropo originario di San Biagio, che l'11 ottobre scorso ha compiuto 100 anni, per fargli i migliori auguri di buon compleanno a nome di tutta la comunità sanfeliciani. «Mi permetto di affermare che lei è senza dubbio uno dei figli più illustri di San Felice sul Panaro, che ha dato lustro al nome del nostro paese, rendendoci tutti orgogliosi - si legge nella missiva

- le siamo e le saremo sempre molto grati per l'attenzione dimostrata nei confronti della nostra comunità: ci è stato vicino ai tempi del sisma e in tante altre circostanze e non ha fatto mancare il suo apporto anche nel corso dell'attuale pandemia. E questo in perfetta coerenza con la sua filosofia di vita e di imprenditore che ha sempre sentito il dovere morale di restituire alla società parte della sua fortuna, promuovendo la formazione e l'educazione dei giovani e impegnandosi nella beneficenza. Un esempio per i suoi colleghi imprenditori e uno stimolo per tanti a emularla, impegnandosi per una società più giusta e che regali maggiori opportunità ai giovani. Spero - conclude la lettera - di poterla avere al più presto qui con noi per poter festeggiare tutti insieme la sua straordinaria, lunghissima vita spesa all'insegna dell'impegno per gli altri e dell'amore per l'arte».

E auguri a Golinelli sono arrivati anche da Nunzio Borelli, presidente del Circolo medico "Merighi" di Mirandola: «A nome del Circolo medico "Merighi" faccio gli auguri al cavaliere Marino Golinelli

per i suoi 100 anni così ben portati. Come Circolo medico visitammo a Bologna l'Opificio che porta il suo nome, cittadella fondata nel 1995 che tra coesione e innovazione guarda al 2065. Ricordo quando il cavaliere ci parlava della cena con Watson, che insieme a Crick, ebbe il Nobel per la scoperta del Dna e con altrettanta naturalezza ricordava quando da bimbo andava a vedere i film muti al Fiasco di Mortizzuolo. Facemmo dono del gagliardetto del Circolo intitolato al dottor Mario Merighi e con nostra grande sorpresa, Marino Golinelli ricordò che da bambino, lui stesso venne visitato dal luminare a cui è intitolato il nostro sodalizio».

A San Felice Edilteco dona gel igienizzante al Comune



Paolo Stabellini (a destra nella foto con il sindaco Michele Goldoni), titolare della Edilteco di San Felice sul Panaro, ha donato lo scorso 3 ottobre al Comune di San Felice 150 flaconi di gel igienizzante, per un totale di 105 litri, prodotti dall'azienda a seguito della riconversione della produzione causa Covid-19. Edilteco produce sistemi isolanti per l'edilizia e ha diverse succursali nel mondo. «Ringraziamo Paolo Stabellini e la Edilteco per la generosa donazione - ha dichiarato il sindaco Michele Goldoni - questo gel igienizzante è stato messo a disposizione delle società sportive, delle scuole cittadine e della parrocchia».

Donazione della ditta sanfeliciani Dalla Ferropol 2 mila mascherine al Comune

Lo scorso 10 novembre, i fratelli Andrea e Raffaele Molinari, titolari della ditta Ferropol Coating di San Felice sul Panaro, hanno donato al Comune di San Felice 2 mila mascherine chirurgiche che il sindaco Michele Goldoni ha ritirato presso la sede dell'azienda in via dell'Agricoltura, 280.

«La vicinanza degli imprenditori cittadini è ancora più importante in questo momento di grande difficoltà per l'intera comunità - ha dichiarato il sindaco Goldoni - per questo ringrazio davvero di cuore i fratelli Molinari e la Ferropol Coating per la generosa donazione di queste mascherine che abbiamo messo a disposizione delle scuole cittadine».

Nella foto da sinistra Raffaele Molinari, Michele Goldoni e Andrea Molinari



BARALDINI
GRAFICA - LITOGRAFIA - EDITORIA - ETICHETTE - DIGITALE

AUGURA A TUTTI I LETTORI
BUON NATALE
&
FELICE ANNO NUOVO 2021



Contro l'influenza da cinque medici di San Felice 1.100 persone vaccinate al Pala Round



Da sinistra
dott.ssa Claudia Polastri,
infermiere Alberto Azzolini,
dottor Mario Rinaldi

Lo scorso ottobre i medici di famiglia sanfeliciani Rita Covizzi, Elena Guastella, Roberto Mantovani, Claudia Polastri, Mario Rinaldi hanno vaccinato contro l'influenza al Pala Round 1.100 cittadini. Ecco il resoconto che ci hanno inviato.

«I medici di famiglia di San Felice sul Panaro ringraziano l'Amministrazione comunale per l'attenzione, la disponibilità e la sollecitudine che ha dimostrato per risolvere le criticità determinate dalla pandemia nell'erogazione del vaccino antinfluenzale ai nostri concittadini. Quest'anno la vaccinazione antinfluenzale è uno strumento di prevenzione primaria ancora più importante che gli altri anni: la sovrapposizione dell'epidemia di influenza stagionale a quella di Covid-19 rischia, infatti, di sovraccaricare ulteriormente il nostro si-

stema sanitario, anche in ragione della difficile diagnosi differenziale tra le due patologie per quanto riguarda segni e sintomi. Tuttavia, la necessità di dovere vaccinare tante persone contemporaneamente richiedeva uno spazio adeguato, perché tale iniziativa di salute pubblica non si trasformasse in un'occasione di contagio.

I nostri ambulatori non rendono possibile, in questo momento storico, un grande afflusso di pazienti e l'Ausl non dispone nel nostro Comune di ambienti che possano essere utilizzati per iniziative di questo genere.

L'Amministrazione comunale ci ha offerto la struttura del Pala Round che si è rivelato uno spazio idoneo per garantire il distanziamento sociale e le misure di igiene necessarie per evitare occasioni di contagio. Le vaccinazioni sono state effettuate

nei giorni 13, 14, 15, 16 e 21 ottobre con sedute di tre ore dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 con la presenza di due medici e uno o due infermieri. Il numero di vaccinazioni effettuate è stato di 1.100. Indispensabile è stato il contributo degli assistenti civici che, con spirito di servizio, hanno coordinato l'afflusso dei nostri pazienti sempre in modo efficace. In quanto medici di famiglia siamo le figure sanitarie più vicine al cittadino e, seppur con tutte le incertezze del momento attuale, stiamo cercando di rispondere a questa pandemia dal punto di vista sanitario. Tuttavia, le caratteristiche stesse della patologia che combattiamo richiedono la collaborazione di tutta la comunità: la sinergia con l'istituzione comunale che si è realizzata in questa circostanza dimostra che, solo coordinandoci ed ascoltando le esigenze di tutti gli attori impegnati direttamente sul territorio, possiamo trovare soluzioni efficaci per San Felice».



Alessandro Serra
Cell. 333 5910096

PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MANUTENZIONE DI PARCHI E GIARDINI,
TERRAZZI E ATTICI - OPERE FORESTALI
POTATURA E ABBATTIMENTO PIANTE CON CESTELLO
IMPIANTI DI IRRIGAZIONE - SGOMBERO NEVE
SERVIZIO DI SMALTIMENTO CON BENNA MORDENTE
PULIZIA SCARPATE, SPONDE FLUVIALI E STRADALI
ANCHE DI DIFFICILE ACCESSO

Eden s.a.s. di Alessandro Serra & C.

Sede operativa: Via Argentina 7 - Cento (FE)
Via per Modena Ovest 90, 41034 Finale Emilia (MO)
www.edensnc.it e-mail: info@edensnc.it

Un servizio anti Covid

Il sierologico rapido? ... In farmacia

Da fine ottobre è iniziata, anche presso la farmacia comunale di San Felice sul Panaro, l'esecuzione del test per gli studenti da zero a 18 anni e maggiorenni frequentanti la scuola secondaria superiore e i loro familiari (genitori, sorelle/fratelli, altri conviventi, nonni anche se non conviventi). Possono aderire al progetto anche gli studenti universitari e il personale scolastico tutto. I test sierologici rapidi, eseguibili in dieci minuti, vengono effettuati su campioni di sangue

capillare (pungidito) e permettono di identificare se le persone sono entrate in contatto con il virus, rilevando eventuali anticorpi diretti contro il Covid-19. Lo screening sierologico è gratuito e l'esecuzione avviene previo appuntamento in farmacia ed è possibile ripeterlo ogni due mesi! In caso di positività al test, il cittadino viene contattato dai Dipartimenti di Sanità Pubblica aziendali per eseguire il tampone nasofaringeo, al fine di rilevare l'eventuale presenza del virus. Il sie-

rologico rapido rappresenta quindi uno strumento utile nella ricerca e nella valutazione epidemiologica della circolazione virale.



La farmacia comunale di San Felice sul Panaro, via Degli Estensi, 2216, è sempre aperta tutti i giorni

dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle 8.30 alle 19.30 e il sabato fino alle 13.

Per info e contatti 0535/671291 oppure scrivere alla e-mail: farmaciacomunalesanfelice@gmail.com

Fascicolo sanitario elettronico

La sanità digitale ora in farmacia comunale

A seguito del protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e associazioni di categoria dei farmacisti, è stato definito un percorso che ha reso anche le farmacie punto di attivazione delle credenziali Spid Lepidald, funzionali all'attivazione del Fascicolo sanitario elettronico (Fse).

Il sistema sanitario regionale (Ssr) è sempre più orientato alla presa in carico del paziente in situazioni di cronicità e lunga-assistenza e il Fascicolo sanitario elettronico è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna come archivio

preferenziale unico della storia clinica del cittadino-utente. Realizzato da Lepida attraverso una infrastruttura di interoperabilità tra gli applicativi che producono documenti sanitari, socio-sanitari e amministrativi, Fse standardizza le regole di produzione e accesso al dato, di invio verso l'Infrastruttura nazionale per l'interoperabilità (Ini) e indirizza lo sviluppo dei sistemi informativi aziendali secondo un modello condiviso e coerente.

La diffusione della Cartella Sole, il software regionale per la gestione della cartella clinica dei medici di

medicina generale, è volta a favorire i processi di integrazione tra professionisti, e la gestione dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali tra diverse strutture ospedale e territorio.

La farmacia comunale di San Felice sul Panaro è pronta a registrare i cittadini per attivare lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale). Presentarsi con un telefono cellulare, tessera sanitaria e documento d'identità (meglio ancora con la fotocopia dove in ciascuna facciata figurano fronte e retro del documento!).



VERONESI
& ASSOCIATI

Commercialisti e Consulenti per l'impresa

Via Largo Posta 31/b
41038 San Felice sul Panaro MODENA
Tel. 0535/98880

www.mwassociati.it



Anche a San Felice opera un attivo gruppo di camperisti unito in:

“A.T.I. - Associazione Turismo Itinerante - Area Nord”

«Grande libertà di movimento». La spiega in questo modo Piergiorgio Goldoni, sanfeliciano, da gennaio 2020 presidente del Gruppo camperisti di San Felice, (A.T.I. Associazione Turismo Itinerante Area Nord) la sua grande passione per il camper. «Arrivo al mare e non trovo posto? Giro il camper e me ne vado in montagna». Passione sì, ma anche un po' filosofia di vita che porta a spostarsi su questi mezzi da 35 quintali sui quali ormai c'è proprio tutto, cucina, servizi, persino la TV satellitare, oltre alla possibilità di portare bici o scooter per muoversi senza spostare il camper dal parcheggio. In Italia ci sono circa 2.500 aree di sosta, attrezzate per ospitare le centinaia di migliaia di camper in circolazione nel nostro paese, tutte reperibili su internet. Un movimento, quello



dei camperisti, in silenziosa ma in continua crescita: negli ultimi mesi, anche a causa del Covid-19, il noleggio e la vendita dei camper hanno fatto segnare un più 35 per cento. E anche a San Felice sul Panaro da diversi anni è attivo il Gruppo camperisti A.T.I. che raccoglie circa una cinquantina di soci, sanfeliciani ma non solo, alcuni infatti provengono da Mirandola, Carpi, Medolla, San Giovanni in Persiceto. Il Gruppo si riunisce una volta al mese, nella sede purtroppo ancora provvisoria di Opera, per confrontarsi e discutere delle attività dell'associazione che è retta da un consiglio direttivo di cinque componenti. In genere vengono organizzati quattro/cinque raduni nel corso dell'anno in località turistiche, scelte con attenzione, dove i camperisti del Gruppo si ri-

trovano per trascorrere un fine settimana, venerdì, sabato e domenica, tutti insieme, con la possibilità per chi lavora di arrivare anche venerdì sera tardi. L'organizzazione è quasi teutonica: ci sono serate musicali, visite culturali e la domenica il tradizionale pranzo sociale, visto che l'associazione è dotata di un bravissimo chef e di una propria cucina da campo. Socialità che si sposa alla conoscenza di luoghi nuovi e affascinanti, andando alla scoperta anche delle prelibatezze della cucina locale. La tessera sociale annuale ha un costo di 20 euro e offre la possibilità di usufruire di convenzioni e sconti in diverse attività commerciali dell'Area Nord e della provincia.

Per ulteriori informazioni si può contattare il presidente **Piergiorgio Goldoni (346 6033144)**



2019 - Raduno a Folgarida



2019 - Camper in sosta - Raduno a Gorino



Pranzo sociale durante i raduni



Lo chef e la cucina da campo dell'Associazione



2020 - Camper in sosta - Raduno in Val di Rabbi



2019 - Mini Crociera sul delta del Po - Raduno aperto a tutti



2019 - Raduno a Gorino - Escursione a Goro in bici sull'argine del Po

Sotto la sua guida la società di pesca sportiva si lanciò nelle gare agonistiche Giovanni Ferrari storico presidente de "La Rocca"

Le sue origini si perdono negli anni '50 ma la società di pesca sportiva "La Rocca" di San Felice sul Panaro, raccoglie a tutt'oggi una quarantina di soci che portano avanti il blasone di un gruppo che è stato a lungo uno



Giovanni Ferrari

dei più dinamici del territorio e non solo. Attualmente i pescatori sanfeliciani gestiscono due laghetti: quello nei pressi della Del Monte e quello del "Quadrifoglio" sulla strada che porta a Camposanto. Il primo presidente è stato Dusmano Baraldi ma è stato con la presidenza di Giovanni Ferrari che "La Rocca" ha fatto negli anni '70 il grande salto, virando con decisione verso l'agonismo e passando dalle gare tra i soci nel Diversivo, alla partecipazione in tutta Italia a competizioni nazionali che la società sanfelicianiana ha pure organizzato, con un notevole sforzo e che le hanno permesso di autofinanziarsi. Sempre

grazie a Ferrari ha preso il via a San Felice l'apprezzatissima tradizione, durata circa 40 anni e cessata solo nel 2012, di distribuire gratuitamente il pesce nel corso della Fiera di settembre. I soci de "La Rocca", uno dei più assidui era Giordano Mestola, si recavano a Porto Garibaldi ad acquistare il pesce azzurro, che veniva pagato dall'Amministrazione comunale, e quindi pulito nell'allora sede sociale nell'ex macello in via Galeazza per essere poi fritto e distribuito per la Fiera. Ma non solo. Nel corso degli anni la società ha organizzato gare per ragazzi, per diversamente abili e persino competizioni semiserie tra coppie, con le mogli dei soci che li



Licenza di pesca di Giovanni Ferrari

affiancavano in accesi scontri all'ultimo pesce. Dal 1978, poi, per ricordare Giovanni Ferrari, il presidente della "svolta" prematuramente scomparso in quell'anno a 54 anni, si svolge tutti gli anni in occasione della Fiera di settembre, e non si è fermata nemmeno con il sisma, una gara sociale a lui intitolata con in palio un bellissimo trofeo, accompagnato da una medaglia d'oro, offerti dal figlio Fabrizio.

Un doveroso omaggio a un presidente che ha cambiato il volto della società e al quale i soci sono ancora estremamente grati.

Oggi la società, presieduta da Franco Gualtieri, che è anche storico volontario della Croce Blu, ha ridotto in parte la propria attività e dopo essere rimasta per 22 anni nella sede "provvisoria" dell'ex macello, si è trasferita sopra la sede dell'Avis e della Croce Blu in via Garibaldi. Viene ancora organizzata l'annuale cena sociale a base di pesce, un momento conviviale al quale i soci non vogliono rinunciare.



Carlo Martinelli

E la società di pesca sportiva "La Rocca" ha persino il suo cantore. Siamo parlando del poeta, musicista e pescatore Carlo Martinelli, sanfeliciano da 52 anni ma "importato" da Gonzaga (Mn). Martinelli che ha suonato per anni il clarinetto piccolo, nelle bande di Gonzaga, Reggio Emilia e che ha composto pure canzoni con testo e musica, ha sempre sottolineato i momenti salienti della vita della società con i suoi arguti componimenti. Arrivando, tra l'altro, a tracciare uno scherzoso ritratto in rima di tutti i soci e (in occasione della gara di pesca "Lui e lei" del 26 giugno 2005) persino delle loro mogli.



L'ottiko

S.r.l.

SAN FELICE S/P (MO) - VIA DON MINZONI, 1 - CELL. 335 6073735

Auguri di Buone Feste



Messi a disposizione dal Comune

Gli spazi all'aperto ospitano gli sport "bloccati"



L'Amministrazione comunale di San Felice sul Panaro ha messo a disposizione gli spazi all'aperto dei propri impianti sportivi per dare alle società sportive cittadine, bloccate dalle disposizioni anti Covid, la possibilità di poter proseguire la propria attività.

Tutte le società interessate hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, condividendo tra loro gli spazi. E così lo scorso 2 novembre le attività "open" hanno preso il via, rispettando tutti i protocolli previsti dalle varie federazioni. «Abbiamo deciso di intervenire per aiutare lo sport di base così fortemente penalizzato – spiega il consigliere comunale con delega allo Sport Paolo Pianesani – ma non solo. Nel nostro Comune ci sono attività, come per esempio le palestre o la piscina, che sono state bloccate dopo che avevano adottato protocolli severissimi, investendo anche ingenti risorse. Io stesso avevo verificato personalmente l'accuratezza con cui venivano effettuati controlli e igienizzazione. Ci auguriamo che la situazione possa al più presto tornare alla normalità e per il momento continueremo a sostenere le attività sportive».

Donate dall'Amministrazione comunale

Consegnate piante grasse alla scuola primaria

«Mi chiamo Sedum Palmeri, sono una pianta grassa donata dall'Amministrazione comunale di San Felice sul Panaro in occasione della Giornata nazionale degli alberi. Aiutami a crescere. Ammirami, osservami. Curami... diventeremo grandi insieme».

Questo è il messaggio che ha accompagnato le 22 piantine consegnate personalmente dal sindaco Michele Goldoni, nella mattinata del 23 novembre, a tutte le classi della scuola primaria per ricordare la Giornata nazionale degli alberi celebrata il 21 novembre.

È stata allegata anche una ricca bibliografia sul tema "Alberi e Natura" preparata dalle bibliotecarie che hanno allestito uno spazio con numerosi testi a disposizione di tutti nell'atrio della scuola.

«Un'iniziativa molto apprezzata – spiega l'assessore alla Scuola Antonella Ferrari – da insegnanti e alunni che hanno accolto con entusiasmo la nuova piantina in aula promettendo di prendersene cura.

Ci auguriamo di poter riproporre ancora attività di questo tipo nelle scuole per far riflettere i bambini, adulti di domani, sull'importanza degli alberi per la vita e sul loro rispetto».



Da sinistra: l'assessore Antonella Ferrari, il docente Giovanni Grigoli che è uno dei tre coordinatori di plesso, il sindaco Michele Goldoni, l'assessore Giorgio Bocchi.



Centro Premiazioni

Vi augura buone feste

Vieni a trovarci in negozio per scoprire le offerte di Natale



Coppe * Trofei * Taghe * Ricognoscimenti
Gadget * Incisioni * Personalizzazioni

San Felice sul Panaro (MO)
Via Perossaro 393

Marzia 328 2146 866
Luca 338 8788 303

Grazie a lui nacque il Centro giovanile Don Bosco. Il sacerdote è scomparso 20 anni fa

Don Giusti indimenticato parroco di San Felice

Don Antonio Giusti era nato a Corlo di Formigine il 23 luglio del 1918, ultimo di quattro fratelli, da Ildebrando, proprietario e gestore di un piccolo macello, e da Armanda Bonacini, insegnante elementare.

Ordinato sacerdote nel 1941, fu cappellano a Baggiovara, insegnante in seminario (dal 1944), poi parroco di Sant'Adriano a Spilamberto (1949) e con rinnovato incarico per l'insegnamento in seminario fino al 1956. A San Felice sul Panaro arrivò il 1° dicembre del 1968.

Uomo di vastissima, non comune preparazione culturale (1958: laurea in Lettere all'Università di Bologna) e di grande saggezza, era noto per la sua oratoria con la quale riusciva a catturare l'attenzione dei presenti trasmettendo in maniera chiara, diretta e accessibile tutto il suo notevole sapere, ma senza farnesio sfoggio. Negli anni '70 era stato invitato ad Assisi per tenere dei corsi alla Pro Civitate Christiana, un elevato riconoscimento, rigorosamente riservato ai soli migliori oratori della Chiesa. Il primo, più grande desiderio di don Giusti era quello di realizzare a San Felice sul Panaro un locale spazioso, dotato di attrezzature rispondenti



alle molteplici attività giovanili. Come diceva lui: «Per offrire alla nostra gioventù un ambiente moralmente sano per formare dei cittadini bravi, buoni, onesti e, tanto meglio, anche se cristiani».

Possedendo la parrocchia un modesto podere in via Canalino, il prevosto riuscì ad ottenere le autorizzazioni per trasformarlo in un centro per la gioventù.

Nel 1988 cominciarono i lavori gra-

zie al solo volontariato. Finalmente, il 2 giugno 1996, ci fu l'inaugurazione ufficiale: era nato il tanto sospirato "Centro giovanile-Oratorio Don Bosco". L'11 giugno 1994 la Segreteria di Stato della Santa Sede nominò don Giusti monsignore. Eccellente il suo trentennale rapporto con i parrocchiani che lo giudicavano in modo unanime alla mano e sempre disponibile, e per questo gli erano affezionati.

Buono, ma forte e battagliero al momento opportuno. I sanfeliciani, senza distinzioni, erano orgogliosi di monsignor Giusti.

Fino all'alba di quell'amaro venerdì 11 agosto 2000, il giorno della sua morte, quando tutti ci sentimmo più soli, orfani, privati non solo della sua presenza, della sua amicizia e della sua parola ammaliante e convincente (storiche le sue omelie), ma soprattutto della indimenticabile e operosa presenza di un padre umile e di un pastore buono.

Con lui svanì una importante immagine di sacerdote e di uomo fuori dall'ordinario, un pezzo di storia di San Felice sul Panaro.

Paolo Digiesi

In una foto d'epoca

Vecchie glorie calcistiche

Siamo nel mese di febbraio del 1944. In primo piano tre fra i migliori rappresentanti del calcio sanfeliciano di quei tempi, da sinistra: Duilio Frigieri, Lodovico Bergamini (a cui è intitolato il locale stadio comunale), Arrigo Duò. Dietro, sullo sfondo alcuni tifosi. Da destra verso sinistra: Angelo Molinari, Remido Schiazzì, Pietro Scacchetti, Mario Veronesi, Alfredo Guerzoni e con lui il giovane figlio Franco. Si proprio lui, il ragioniere Franco Guerzoni, che nel 1958 doveva poi diventare il primo presidente della nuova Pro Patria rifondata in quell'anno.



Paolo Digiesi

Ricordi tratti dalla collezione di Giulio Frigieri, figlio del Frigieri primo da sinistra nella foto

Il Gruppo Studi Bassa Modenese

Dal 1982 scopritori e divulgatori dei tesori del territorio

Cultori della storia locale, accaniti scopritori, difensori e divulgatori dei tesori più o meno nascosti del nostro territorio. Questo è il Gruppo Studi Bassa Modenese, composto da appassionati volontari che ha attraversato terremoti, pandemie e difficoltà varie continuando indefesso a promuovere la cultura nell'Area Nord della provincia di Modena. Abbiamo intervistato il presidente dell'associazione Marco Poletti.

Gavioli (1908-1997) aveva formato una cospicua raccolta di documenti e libri relativi alla storia del nostro territorio, mettendoli fin da allora a disposizione di studenti, studiosi e appassionati. Dagli incontri periodici di questo gruppo di amici è nata l'idea di fondare un'associazione culturale, il Gruppo Studi Bassa Modenese, che promuovesse studi e ricerche storiche sul nostro territorio attraverso la pubblicazione di una rivista, i "Quaderni della Bassa Modenese", il cui numero 1 uscì nel giugno 1982 a Villafranca. Primo presidente dell'associazione è stato don Francesco Gavioli; soci fondatori Veber Gulinelli (scomparso lo scorso anno), i fratelli Guido e Umberto Molinari (entrambi deceduti in questi ultimi anni), Carluccio Frison, Mauro Calzolari, Guido Ragazzi, Gianfranco Marchesi».

Quali sono le sue finalità?

«Come indicato chiaramente nell'atto costitutivo e nello statuto dell'associazione (adeguato lo scorso anno in base alla vigente normativa in materia di associazioni culturali e di promozione sociale) le finalità dell'associazione Gruppo Studi Bassa Modenese consistono nella promozione e diffusione, attraverso la collaborazione di studiosi, ricercatori e appassionati, di studi e ricerche afferenti alla storia, alla tradizione e all'ambiente della Bassa Modenese e che rechino un effettivo contributo di novità e di conoscenza o per la documentazione o per l'interpretazione critica. Tali finalità si attuano attraverso la pubblicazione della rivista semestrale "Quaderni della Bassa Modenese", giunta ormai al numero 78 nel dicembre 2020; la pubblicazione di monografie su specifici argomenti di studio, inserite nella Collana "Biblioteca", che conta ormai a tutt'oggi 55 volumi; l'organizzazione di giornate di studio, di mostre, conferenze, visite guidate e altre iniziative culturali rivolte a tutta la cittadinanza».



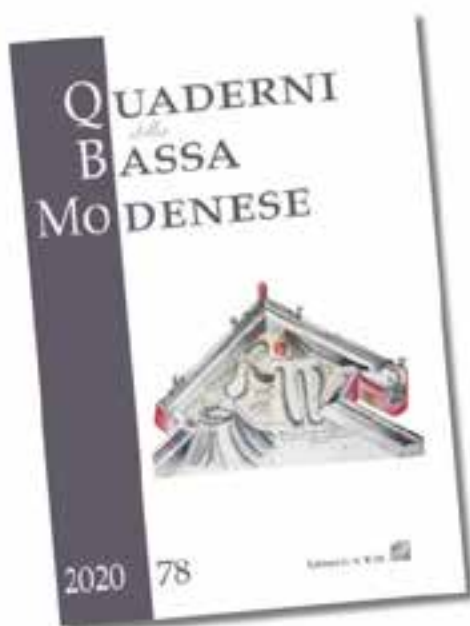
Marco Poletti è appassionato di storia in generale e nello specifico di storia locale. Bibliofilo e collezionista, nell'accezione più ampia, è presidente del Gruppo Studi Bassa Modenese dal 2000.

Da quanti soci è composta e come è strutturata?

«La programmazione viene portata avanti dal consiglio direttivo, composto da presidente (e tesoriere, Marco Poletti), vicepresidente (Massimiliano Righini), segretario (Francesca Foroni) e due consiglieri (Mauro Calzolari e Davide Calanca) mentre le pubblicazioni vengono seguite dalla redazione. Sono all'incirca una cinquantina i soci e tra questi una quindicina fanno parte della redazione. Compito dei redattori è quello di promuovere articoli da pubblicare nella rivista, di valutare quelli pervenuti, procedere all'impaginazione degli stessi (nel rispetto delle norme redazionali), effettuare le successive correzioni delle bozze prima di procedere alla conferma di stampa in tipografia».

In tutti questi anni quante pubblicazioni avete edito?

«Ai 78 numeri della rivista si aggiungono i 55 volumi di monografie su specifici argomenti di studio inserite nella Collana "Biblioteca" oltre a 5 volumi "fuori collana"; il totale è di 138 libri a partire dal 1982».



Quaderno n. 78, dicembre 2020. Disponibile presso le principali librerie della Bassa.

Da quanti anni esiste l'associazione?

«Dal 1982, con sede nella canonica di Villafranca di Medolla, e poi dal 1984 a San Felice sul Panaro, in una saletta della Rocca Estense e, successivamente al sisma del 2012, in un altro locale temporaneamente messo a disposizione dall'Amministrazione comunale».

Chi l'ha fondata?

«Un gruppo di amici, che avevano a cuore la storia della Bassa Modenese, ossia la conoscenza del territorio in cui affondavano le loro radici culturali e sociali. Punto di riferimento per queste persone era la canonica di Villafranca di Medolla, dove il parroco don Francesco

Come avviene la genesi di un vostro libro? Chi decide gli argomenti?

«Le scelte degli argomenti di studio dipendono da due fattori. Anzitutto da una programmazione del consiglio direttivo e della redazione che individua tematiche di rilevante interesse culturale per la conoscenza del nostro territorio e della sua identità culturale e cerca di realizzarle con i dovuti sostegni istituzionali ed economici. In secondo luogo, da una valutazione delle proposte che vengono avanzate da soci e non soci, con una verifica sul piano scientifico e sulla effettiva possibilità di realizzazione attraverso un piano di reperimento delle risorse necessarie».

Cosa sono i "Quaderni della Bassa Modenese"?

«I "Quaderni della Bassa Modenese", tecnicamente parlando, sono una rivista regolarmente registrata come periodico semestrale. Si pongono come uno strumento di divulgazione delle ricerche storiche effettuate dai collaboratori, soci e non soci; attraverso di esse diamo spazio anche ad estratti di tesi di laurea, per permettere ai

giovani di muovere i primi passi nel settore. I Quaderni hanno una veste cartacea, a stampa, per poter conservare i singoli fascicoli della raccolta in uno scaffale della biblioteca personale di ogni lettore. In futuro non si esclude anche una diffusione on line, leggibile a computer, se ciò offrirà l'opportunità di una maggiore diffusione della rivista».

Il vostro è senza dubbio un lavoro meritorio, non avete il timore però di essere un po' "elitari" e di rivolgervi con le vostre pubblicazioni solo a una certa fascia di pubblico?

«Assolutamente no. L'obiettivo è di promuovere una maggior coscienza storica e civile, legata al territorio in cui si vive. Ciò richiede indubbiamente un piccolo sforzo per conoscere, comprendere, approfondire la nostra realtà, usando le opportune strategie didattiche e di trasmissione delle conoscenze per un pubblico il più ampio possibile. Vorremo essere punto di riferimento per tutti gli studenti e gli appassionati di storia del nostro territorio».

Come sta reagendo l'associazione al generale momento di crisi che ha colpito la nostra società?

«Il momento storico che stiamo vivendo non è dei più facili e con le restrizioni in vigore non è facile portare avanti l'attività dell'associazione.

Ad aggravare la nostra situazione si segnalano anche due furti che hanno interessato la nostra sede nell'anno in corso, privandoci delle attrezzature fondamentali a portare avanti le nor-



Trilogia sulle Chiese di San Felice sul Panaro a cura di Mauro Calzolari e Davide Calanca. Disponibile presso le librerie di San Felice sul Panaro.

mali attività redazionali e che in parte avevamo appena rinnovato».

Attualmente a cosa state lavorando e più in generale quali sono le prospettive future del Gruppo?

«Tramite il numero 78 della rivista "Quaderni" abbiamo presentato il nostro progetto per uno studio su "Mirandola città e fortezza d'Europa", nel contempo stiamo valutando altre proposte di ricerca da editare nella collana "Biblioteca" e stiamo ricevendo articoli per i prossimi numeri dei "Quaderni". Nel 2022 raggiungeremo i quarant'anni di attività, un traguardo lusinghiero che vorremmo attraversare con iniziative significative».

Editori in
San Felice sul Panaro
dal 1962



Volumi della Collana "Biblioteca", dicembre 2020: a destra a cura di Umberto Casari; a sinistra a cura di Francesca Foroni. Disponibili presso le principali librerie della Bassa.

Per informazioni scrivere a:
gruppostudi@virgilio.it



GSBM - Gruppo Studi Bassa Modenese

facebook.com/gruppostudibassamodenese

Intervista a Irma Ridolfini dell'associazione Nahia

Il nuovo Dpcm fa calare il sipario sullo spettacolo

Provate a pensare, qual è stata la prima cosa che questa pandemia ha cancellato fin dall'inizio?

Il pubblico. Sì, quel pubblico che prima affollava gli stadi e i palazzetti durante le partite e i concerti, oppure andava con interesse a teatro o al cinema è dapprima scomparso, per poi tornare a fare da cornice a questi eventi con modalità seppur contingentate e infine, nella stragrande maggioranza dei casi, a sparire di nuovo.

Cosa dicono i lavoratori dello spettacolo, che sul palcoscenico o nel backstage lavorano a ritmi serrati per renderci possibili due ore di svago o di fruizione di cultura in tutte le sue possibili forme? Quali prospettive restano per coloro che stanno affrontando un'ecatombe economica generata da questa emergenza sanitaria?

L'ho chiesto a Irma Ridolfini, pilastro dell'associazione Nahia e del teatro partecipato qui nella Bassa modenese, che ci ha parlato di sé, di cosa l'ha spinto a trasferirsi qui da noi e delle oggettive difficoltà che tutto il suo settore sta attraversando.

[...]

Tu lavori nel mondo del teatro. Spiegaci, da addetta ai lavori, che cosa implica la chiusura di questi luoghi disposta dall'ultimo decreto del governo. E soprattutto quali altre professioni di questo indotto saranno coinvolte e subiranno danni economici?

«[...] A dire il vero moltissimi di noi sono fermi da marzo: quella di giugno è stata una "falsa ripartenza", tanti festival si sono dovuti fermare o sono stati realiz-



zati in forma ridotta, tanti circoli culturali hanno chiuso per non riaprire mai più e, in generale, la stagione che offre più lavoro a cinema e teatri non è certo l'estate. Il punto perciò non è solo fare in modo che le sale possano riaprire quanto prima e in sicurezza per pubblico e lavoratori (in tanti mesi ancora non è stato creato un protocollo sanitario per chi sale sul palco), ma prevedere indennità coerenti con le difficoltà del settore. Tra le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo, tanti non hanno ancora ricevuto le indennità di marzo, mentre nessuno ha ancora percepito l'indennità di agosto. Infine, l'ultimo decreto ha lasciato in grande confusione le formatrici e i formatori teatrali, in particolare coloro che realizzano corsi di teatro per adulti. [...]

(Intervista integrale realizzata da Nicolò Guicciardi su www.piazzadelmercato.altervista.org)

Iniziativa della "Campi-Costa Giani"

Libri "take away" in biblioteca

È attivo a San Felice sul Panaro il servizio "BiblioTake-away" allestito all'esterno, davanti all'ingresso della biblioteca comunale "Campi-Costa Giani" di via Campi, 41.

Per poter usufruire del servizio si può consultare il catalogo online <https://www.bibliomo.it/SebinaOpac/.do> e controllare se sono presenti in biblioteca a San Felice, i libri, i dvd o gli audiolibri che interessano, oppure è possibile consultare le proposte di lettura e le ultime novità editoriali presenti collegandosi alla pagina Facebook o al sito della biblioteca (<https://biblioteca.comunesanfelice.net/>), cliccando su "Proposte di lettura", o chiedendo un consiglio di lettura alle bibliotecarie.

Si possono prenotare fino a cinque documenti telefonando ai numeri 0535/86391 – 0535/86392 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13, oppure inviando una e-mail a biblioteca@comunesanfelice.net

Verificata la disponibilità dei documenti, si sarà contattati dalle bibliotecarie per confermare il ritiro dei documenti, che potrà avvenire: nelle mattine di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13.

Nelle stesse mattine sarà possibile restituire i libri, i dvd o gli audiolibri in prestito. I documenti richiesti verranno imbustati, su ogni busta verrà indicato il codice personale dell'utente e la sua data di nascita.

Le buste saranno collocate sul tavolo presente all'esterno, davanti all'ingresso della biblioteca.

Il giovane musicista lavora per il Comune di San Felice

«Opera»: «Nelle mie canzoni colgo il risvolto artistico della vita»

Ciro D'isanto, 22 anni, di Poggio Rusco (Mn) lavora come impiegato amministrativo nell'ufficio che si occupa del Mude del Comune di San Felice sul Panaro. In pratica è uno di quei giovani interinali che stanno lavorando, con impegno e passione, per ricostruire il nostro paese dal sisma del 2012. Ma **Ciro D'isanto**, fuori dalle mura del municipio, è «Opera» rapper e cantautore, un artista in forte ascesa e una delle novità più interessanti del panorama musicale nostrano. E proprio in questi giorni è in uscita, sulle principali piattaforme musicali, il suo nuovo brano, intitolato: «Sono ancora un bimbo» che: «parlerà – spiega – di come affronto in modo enfattizzato il mondo adulto, ma con la testa di un «pazzo», di un «folle» e con la semplicità, la curiosità e la spontaneità di un bambino piccolo. Inoltre c'è un'altra chiave di lettura. Al giorno d'oggi avere passioni, o comunque ideali personali rispetto alla maggior parte delle altre persone, ti rende automaticamente un pazzo, una persona contro tendenza. Questo si ricollega al discorso del bambino al quale, invece, non interessa nessun tipo di pressione esterna, o influenza altrui». **Ciro** scrive canzoni da quando aveva 13 anni, iniziando il suo percorso artistico come rapper puro: «Era qualcosa che avevo dentro



– ricorda – e mi sono accorto che i miei testi in rima parlavano molto di più di quanto facessi io normalmente». Una sorta di folgorazione avvenuta mentre ascoltava la radio, e che ha segnato la sua vita. Poi nella sua produzione musicale c'è stata una profonda evoluzione: «Da circa due anni – prosegue «Opera» – utilizzo il rap come strumento, servendomi della capacità di generare rime, ma in un ambito musicalmente più maturo, quello cantautorale». Ha iniziato ad ascoltare le canzoni di Lucio Dalla, Pino Daniele, divertendosi a dare vita a un originale rap contaminato dal soul e dal R&B italiano. Altro passo fondamentale è stato quello di iniziare a sviluppare melodie cantate. Ma a segnare la svolta della sua carriera è stato l'incontro con l'etichetta musicale indipendente «Strongvill» di Mantova. Qui ha trovato una squadra insieme alla quale lavorare e che gli ha

permesso di effettuare un ulteriore salto verso una più completa maturazione artistica. «Per i miei testi ho sempre tratto ispirazione dalla vita di tutti i giorni, da quello che mi succedeva. Ultimamente sto cercando di riuscire a cogliere quello che potremmo definire il risvolto artistico che viene dalla vita, afferrandone gli attimi e traducendoli in parole. Nella scrittura delle mie canzoni mi servo di giochi di parole anche divertenti, ma che nascondono verità più profonde e che devono fare riflettere». Il sogno nemmeno troppo segreto di **Ciro** è quello di riuscire a vivere di musica, «appagando una grande passione, non per motivazioni economiche. Certo sfondare non è facile. C'è molta concorrenza e bisogna puntare con decisione sull'originalità, la vera chiave di volta per differenziarsi ed emergere», perché, come si dice, il cielo è il limite.



Verso la fine del 2017 «Opera» vince il contest di Hip Hop School Hostato da Mondo Marcio e G-max dei Flaminio Maphia, a cui avevano aderito più di mille partecipanti, finanziato dal centro commerciale Fiordaliso di Rozzano (Mi). Riscuote così il premio Video e featuring con Mondo Marcio. Il video disponibile su YouTube si intitola «Hollywood». Successivamente esce un articolo sul quotidiano «Il Giorno» di Rozzano a proposito del contest che gli riconosceva appunto la vittoria e il messaggio di una canzone che ha come titolo la città iconica del dover «apparire» al giorno d'oggi. Una grande metafora della società moderna in pratica. Con Strongvill: il 3 giugno 2020 esce «Volare», prodotto da Kuma19, Virgo e Iulian alle chitarre. Una canzone che rappresenta uno stato d'animo spensierato e di benessere. È presente il video sul canale YouTube di Strongvill. Il 7 agosto 2020 esce «Giuro Impazzirei» prodotto da Kuma19, Virgo e Iulian alle chitarre. Il brano descrive un rapporto d'amore con una figura femminile che non esiste, sdoganando così il concetto classico d'amore che viene portato nella musica italiana. È presente il video lyrics sul canale YouTube di Strongvill. Il 9 ottobre 2020 esce «Vestiti», prodotto da Kuma19, Virgo e Iulian alle chitarre. Il titolo del brano è significativo per il contenuto della traccia che vuole mettere a confronto la vita di tutti i giorni con i capi di vestiario.

Recapiti social: Spotify: Opera; YouTube: Strongvill; Instagram: Opera_insta; Facebook: Opera_official



Auguri di cuore.

Quello che auguriamo a tutti per questi giorni di Festa è di ritrovare la pace necessaria per vivere momenti di pura armonia in compagnia degli affetti più stretti. Usiamo questo tempo prezioso per rigenerare le nostre forze e ritrovare la giusta prospettiva. **Noi come sempre ci siamo per affrontare, insieme e uniti, opportunità e sfide del nuovo anno in arrivo.**

Piccola ma forte.

www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE